

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-04-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	07/04/2019	9	L`Aquila rinasce Ma accelerate = Vicino alla faticosa rinascita <i>Alessia Guerrieri</i>	3
AVVENIRE	07/04/2019	17	Ripartire in Mozambico Ma non lasciateci soli <i>Paolo M. Alfieri</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	07/04/2019	27	Tra i silenzi d`Abruzzo e il super futuro del Cern <i>Redazione</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	08/04/2019	17	L`Aquila, la città che non c`è: pietre separate dal popolo <i>Tomaso Montanari</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	07/04/2019	19	10 anni dopo il terremoto, solo fiaccole e cantieri aperti: "Qui non c`è più nulla" <i>Sandra Amurri</i>	10
GAZZETTA DELLO SPORT	07/04/2019	49	Il monito per l`Aquila La ricostruzione un diritto dei giovani <i>Al.mo.</i>	11
MANIFESTO	07/04/2019	8	L`Aquila dieci anni dopo = Il lento risveglio dell`Aquila <i>Piero Papa</i>	12
MANIFESTO	07/04/2019	9	Ricostruzione, il messaggio di Mattarella <i>Redazione</i>	15
MANIFESTO	07/04/2019	9	Intervista a Stefano D`amico - La città ha sempre avuto la capacità di ricostruirsi su stessa e migliorarsi <i>Redazione</i>	16
MANIFESTO	07/04/2019	9	Per noi, per loro e per tutti Il corteo chiede giustizia <i>Serena Giannico</i>	17
MATTINO	07/04/2019	10	Ponteggi e calcinacci la ricostruzione non entra a scuola <i>Angelo De Nicola</i>	18
MATTINO	07/04/2019	10	Mattarella chiede un`accelerazione: I giovani hanno diritto alla rinascita <i>Stefano Dascoli</i>	19
MESSAGGERO	07/04/2019	11	La vergogna delle scuole con aule ancora inagibili = La vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci <i>Angelo De Nicola</i>	20
OSSERVATORE ROMANO	07/04/2019	2	Maltempo in Brasile e Paraguay causa morti e sfollati <i>Redazione</i>	22
OSSERVATORE ROMANO	07/04/2019	5	Concerto per il decennale del terremoto dell`Aquila <i>Redazione</i>	23
STAMPA	08/04/2019	55	Nevicate e rovesci hanno solo attenuato la siccità <i>Luca Mercalli</i>	24
TEMPO	07/04/2019	4	La ricostruzione vada a regime <i>Alessandro Banfo</i>	25
meteoweb.eu	06/04/2019	1	Terremoto, il comitato Rinascita Norcia: "Ricostruzione bloccata" - Meteo Web <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	06/04/2019	1	Ondata di maltempo in Nepal: affidata all`Esercito la ricostruzione delle case - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Terremoto: scossa di magnitudo 6.2 nell`Oceano Indiano - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Maltempo: riapre a senso unico alternato la strada di Portofino - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Siccità in Piemonte: necessaria "una strategia che consenta di fare dei bacini di accumulo" - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Vinitaly: lo stand del Veneto inaugurato con 40mila bottiglie di solidarietà per le popolazioni colpite dal maltempo - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Siccità in Liguria: "Sollievo grazie alle piogge ma l`olivicoltura è a rischio" - Meteo Web <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	07/04/2019	1	Siccità in Veneto: "Dobbiamo gestire l`acqua in modo ottimale attraverso bacini e opere di invaso" - Meteo Web <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	07/04/2019	1	L`arrivo del maltempo salva le campagne dalla siccità: sollievo per fiumi e laghi, tanta neve sulle montagne - Meteo Web <i>Redazione</i>	34
ansa.it	06/04/2019	1	Onna, ricordo speciale per le vittime del terremoto - Primopiano <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	06/04/2019	1	Iran:altre 6 città evacuate per maltempo - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	36
ansa.it	06/04/2019	1	Mattarella,a regime ricostruzione Aquila - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-04-2019

askanews.it	06/04/2019	1	Sisma L`Aquila, l'arcivescovo: la ricostruzione è lenta <i>Redazione</i>	38
blitzquotidiano.it	07/04/2019	1	Terremoto magnitudo 5.7 in Cile, al largo della costa sul Pacifico <i>Redazione</i>	39
liberoquotidiano.it	07/04/2019	1	Siccit?: assessore veneto, `la Regione investe nel piano invasi e bonifica` (2) <i>Redazione</i>	40
quotidiano.net	06/04/2019	1	Previsioni del tempo, domenica 7 aprile: nuove piogge. Caos meteo la prossima settimana - Meteo <i>Quotidianonet</i>	41
quotidiano.net	07/04/2019	1	Maratona di Roma 2019, in diecimila al via sotto la pioggia - Sport - Altri Sport <i>Quotidianonet</i>	42
quotidiano.net	06/04/2019	1	I grandi del mondo sulla scena dei terremoti - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	43
quotidiano.net	07/04/2019	1	Previsioni del tempo, settimana di pioggia e neve. Pazzo meteo: nuove ipotesi fredde - Meteo <i>Quotidianonet</i>	44
quotidiano.net	06/04/2019	1	Terremoto l`Aquila, il superstite: "Noi, ragazzi traditi" - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	45
repubblica.it	06/04/2019	1	Ebola, Repubblica Democratica del Congo: oltre 100 bambini morti e più di 1100 casi registrati. <i>Redazione</i>	47
articolo21.org	07/04/2019	1	L`Aquila non vola, neanche l`Italia. Prevenzione ed emergenza, "sorelle" terribili <i>Redazione</i>	49
articolo21.org	07/04/2019	1	L`Aquila, il tormento senza fine <i>Redazione</i>	50
huffingtonpost.it	06/04/2019	1	Casalesi e `ndrine hanno assaltato L`Aquila sin dalla ricostruzione <i>Redazione</i>	51
ilfiglio.it	07/04/2019	1	Siccità: assessore veneto, `la Regione investe nel piano invasi e bonifica` <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	07/04/2019	1	Cassino, incendi boschivi: al via la stagione. Roghi a Sant`Elia, Cervaro e Sant`Apollinare <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	06/04/2019	1	L`Aquila, la popolazione torna a crescere <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	06/04/2019	1	Terremoto, i vigili del fuocotornano a L`Aquila Furono i primi ad arrivare <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	07/04/2019	1	Terremoto, scossa di magnitudo 6.2 all`alba tra Indonesia e Papua Nuova Guinea <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	07/04/2019	1	L`Aquila, la vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	07/04/2019	1	Ritorno alla normalità - Portofino, riapre la strada 227: il ritorno alla normalità <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	07/04/2019	1	L`inaugurazione - Portofino, il gran giorno della festa per la riapertura della strada 227 <i>Redazione</i>	62
ilsecoloxix.it	07/04/2019	1	Riaperta la strada Santa - Portofino, il passaggio dei primi veicoli Video Levante XIX TV Multimedia Il Secolo XIX <i>Redazione</i>	65
lapresse.it	07/04/2019	1	Meteo, le previsioni di domenica 7 aprile <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	07/04/2019	1	L`incendio di Serravalle è costato 2 milioni di euro Danni incalcolabili ai boschi <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	07/04/2019	1	Nella Granda domenica con pioggia in pianura e neve a quota mille metri <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	07/04/2019	1	Pietra, la gara di mountain bike enduro sospesa per la nevicata sul Monte Carmo <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	06/04/2019	1	Nel Mozambico devastato all`ospedale della maxi emergenza di Saluzzo sono nati Mario e Italia <i>Redazione</i>	70
rainews.it	07/04/2019	1	Oceano indiano, scossa magnitudo 6.2. <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	07/04/2019	1	Terremoto L`Aquila, una casa non basta: per tornare a volare serve riprendersi il centro storico <i>Redazione</i>	72

TERREMOTO**L'Aquila rinasce Ma accelerate = Vicino alla faticosa rinascita***[Alessia Guerrieri]*

Mattarella e Francesco (che andrà a Camerino) L'Aquila rinasce Ma accelerate Nel decennale di quel 6 aprile di morte e dolore il Papa scrive agli aquilani per dimostrare il suo affetto e chiedere di dare impulso alla ricostruzione dell'Abruzzo: sia rapida e condivisa. Nello stesso giorno Francesco annuncia anche che sarà tra i terremotati delle Marche il 16 giugno. Messaggio anche del capo dello Stato, che invita le istituzioni a mandare a regime i cantieri a L'Aquila, perché è un diritto per i giovani di quella terra. Il premier Conte alla fiaccolata notturna in centro storico: la ricostruzione è una sfida nazionale. Gabrielli e Guerrieri a pagina 9 Vicino alla faticosa rinascita Nel giorno del decennale Francesco scrive agli aquilani e auspica una ricostruzione rapida e condivisa Mattarella: motore dei cantieri vada a regime, è diritto dei giovani. In 15m,ila alla fiaccolata con Con ALESSIA GUERRIERI Cj è un'Italia intera ad abbracciare L'Aquila. Dieci anni dal sisma che la piegò nel 2009, e la privò di 309 innocenti suoi cittadini, il capoluogo d'Abruzzo sembra essere ben oltre il giro di boa. Ricordo e speranza nel giorno della memoria si leggono perciò nelle parole di quanti hanno voluto far arrivare il loro affetto agli aquilani; i medesimi sentimenti che, mescolati, si leggevano nei volti delle 1 Smila persone che due notti fa con le fiaccole in mano hanno sfilato per le vie del centro storico, ricordando le vittime con altrettanti rintocchi di campana. Memoria e preghiera appun to, nel silenzio della notte. La stessa preghiera che ha assicurato papa Francesco, nel decimo 6 aprile che si vive dopo il terremoto, con una lettera aperta agli aquilani. Prego per tutte le vittime di quella tragedia e per le loro famiglie, assicura il Pontefice, accompagnando con viva partecipazione, il faticoso cammino che vi impegna a ricostruire - bene, rapidamente e in maniera condivisa - gli edifici pubblici e privati, come anche le chiese e le strutture aggregative. Papa Bergoglio si affida al Signore Risorto perché doni a tutti e a ciascuno la luce e la forza per rendere sempre più coesa e creativa la vostra comunità ecclesiale e sociale, facendovi, così, coraggiosi testimoni di operosa legalità, di fattiva sinergia e di fraterna solidarietà. Nella notte tra venerdì e ieri, fermi i cantieri e i dibattiti tra politici, la città si è stretta intorno a piazza Duomo, cuore che pian piano sta tornando a pulsare, per non dimenticare la scossa delle 3.32. Mettendo per una sera in pausa le questioni della ricostruzione. Ricostruzione che però resta una grande sfida nazionale, sottolinea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, aggiungendo che la rinascita dell'Aquila è affidata alla responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli, che devono assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione. Ma la ricostruzione avrà successo se renderà protagoniste le comunità locali, se rigenererà le reti sociali e i luoghi dove si trovano le radici della vita civile. A partire dall'università e dalle attività produttive, perché i giovani abruzzesi hanno diritto alla rinascita delle loro città, dei paesi, delle comunità. Pensare al domani, e non soltanto all'oggi, perciò è il nostro impegno davanti alle nuove generazioni. Lo si deve ai giovani de L'Aquila, a quei 55 studenti che dieci anni fa si videro spezzare i progetti di vita. Dare insomma un degno futuro ai giovani - la conclusione del capo dello Stato - è il tra in Abruzzo è giorno di ricordo e dolore per le 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Il premier nella notte: la ripresa è una sfida nazionale. Il cardinale Petrocchi al premier: le attese ora vanno riempite con i fatti l'enumeri" di una ferita ancora aperta 309 guardo più ambizioso del cammino di ricostruzione da percorrere. Un cammino non sempre lineare o senza ostacoli in questi anni, per colpa di un impianto normativo complesso e a volte contraddittorio soprattutto sul fronte della ricostruzione pubblica. No n a caso nella notte, il cardinale arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Petrocchi si è rivolto al premier Conte proprio ricordando che di promesse ne abbiamo avute tante. Ci sono attese che vanno ora riempite di fatti. Questa terra nel corso dei secoli ha avuto infatti terremoti devastanti, il seguito del ragionamento, ma qui la gente è tenace e non si rassegna. Non si rassegna a vedere la propria città rinata solo per metà e tutt'intorno un territorio che fa ancora più fatica a ricucire le fe rite del sisma. Qui gli aquilani sono rimasti a vivere - le cifre dell'anagrafe cittadina parlano di meno di 2mila abitanti trasferiti - e vogliono farlo tra palazzi e monumenti non più fasciati dai "tubi Innocenti". La ferita



di una comunità locale è una ferita della comunità nazionale. Lo ha ricordato nella notte della memoria anche il presidente del Consiglio, giunto nel capoluogo per stringersi ai familiari delle vittime e ai cittadini. Anche dopo dieci anni dal sisma, dice, abbiamo il dovere della memoria: tanti hanno perso persone care, in molti continuano a soffrire. A tutti loro, in questa giornata di ricordo - è la conclusione di Giuseppe Conte - mi stringo con un caloroso, sentito abbraccio. 55 Vittime del terremoto che ha devastato L'Aquila il 6 aprile 2009 I ragazzi morti sotto le macerie della Casa dello studente 3.32 L'ora della prima scossa, che ha svegliato la città 2mila Aquilani che si som trasferitiquesti dieci anni dal sisme -tit_org-Aquila rinasce Ma accelerate - Vicino alla faticosa rinascita

Ripartire in Mozambico Ma non lasciateci soli

[Paolo M. Alfieri]

> PAORÓA ALFIERI E proprio ora che la pioggia è finita e che è tutto da rifare che emerge la consapevolezza di quanta devastazione abbia causato in tre Paesi dell'Africa australe il ciclone Idai. A poco più di tre settimane da quando le inondazioni hanno colpito Mozambico, Zimbabwe e Malawi, interrotte le operazioni di salvataggio dei dispersi, per i soccorritori è tempo di ricostruzione e, al contempo, di aiuto a coloro che in questa tragedia hanno perso tutto. Particolarmente grave è la situazione in Mozambico, soprattutto nella zona della città di Beira, che ha riportato danni per il 90% della sua estensione. Oltre un milione e mezzo gli sfollati, 598 i morti (a cui si aggiungono le 259 vittime in Zimbabwe e 56 morti in Malawi), 91mila le case distrutte o gravemente danneggiate. Il ministero della Salute mozambicano parla inoltre di 2.100 casi di colera, con due decessi ufficiali. In realtà le vittime di colera sono molte di più, solo che molti contagi non vengono trattati e la gente muore a casa senza che ne venga ufficializzato il motivo, sottolinea ad Avvenire Nelson Moda, responsabile della Comunità di Sant'Egidio a Beira. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha messo a disposizione 900mila dosi di vaccino anti-colera, in una campagna di immunizzazione che è partita nella provincia di Sofala e sta coprendo anche le province di Dondo, Nhamatanda e Buzi. A Beira il centro Dream della Comunità di Sant'Egidio - presente nel Paese da oltre 30 anni e mediatore della pace firmata a Roma il 4 ottobre 1992 è diventato un luogo di riparo e di riferimento per le innumerevoli famiglie di sfollati. La struttura ospita normalmente il programma di Sant'Egidio per la cura dei malati di Aids e un centro nutrizionale e, nonostante sia stata essa stessa danneggiata dal ciclone, sta proseguendo le sue attività di cura. Fondamentale è queste ore anche la distribuzione dell'acqua potabile e del cibo che continua a scarseggiare. Appena ripristinate le prime vie di comunicazione, i volontari della Comunità hanno cercato di raggiungere i villaggi attorno a Beira. I volontari sono andati anche nel distretto di Nhamatanda dove hanno consegnato riso, zucchero, olio, sapone e vestiti a più di 6mila persone. Beira sta cercando di tornare a vivere, la gente vuole di nuovo lavorare, ma ci vorrà molto tempo per rinascere, basti pensare che il 90% delle infrastrutture è distrutto, così come gran parte dei negozi, sottolinea ancora Moda. Moltissimi sono in condizioni di vulnerabilità - aggiunge il responsabile di Sant'Egidio -, non hanno nemmeno dove dormire. Quasi tutte le scuole sono ancora chiuse e anche l'ospedale cittadino non funziona. Solo nei giorni scorsi è stato possibile attivare un ospedale da campo da parte della Protezione civile italiana. Per noi - conclude Moda - le priorità sono ora quelle di continuare a fornire generi alimentari di prima necessità e medicine. Poi, a lungo termine, sarà indispensabile poter contare su aiuti per ricostruire la città e farle riavere la sua normalità. Il responsabile della Comunità a Beira: La gente vuole tornare a vivere, però ci vorrà tempo. Da Balaka il richiamo del monfortano Piergiorgio Gamba: Vittime del ciclone, serve cibo per gli orfani. Dal Malawi, dove Sant'Egidio si è attivata nella zona di Mulanje e a Balaka, per ricostruire le case degli anziani, è il missionario monfortano Piergiorgio Gamba a raccontare ad Avvenire di un ciclone Idai che è giunto nel momento peggiore, al termine della lunga stagione delle piogge, quando il grano cominciava a maturare nei campi. Il ciclone - osserva padre Gamba, da oltre tre decenni nel Paese - ha fatto emergere tutta la povertà delle strutture: difficile chiamarle case, la gran parte sono soprattutto capanne e casupole che con le piogge incessanti si sono come sciolte, La Croce rossa ha appena chiesto agli sfollati ammassati nei campi senza assistenza medica di tornare a casa, ma gran parte di loro non ha un posto in cui tornare. Paesi come il Malawi sono tra quelli che influiscono meno sui cambiamenti climatici, ma ne pagano più di altri le conseguenze. Secondo il missionario, nel 2019 verranno a mancare 650mila tonnellate di cibo. Le conseguenze del ciclone si vedranno lungo tutto l'anno - sottolinea -. La povertà è destinata a crescere, e con essa la mancanza di serenità e fiducia della gente. Nella zona di Balaka i missionari monfortani hanno lanciato un appello di raccolta fondi per distribuire sacchi di granoturco: Servirà almeno per gli orfani, speriamo che le nostre richieste



vengano ascoltate. Sopravvissuti, a Beira, trasportano acqua potabile a casa/ tea NelPaese giunti gli aiuti diSanfEgidio Malawi, appello dei missionari le persone colpite dalle alluvioni del ciclone Idai in Mozambico, Malawi e Zimbabwe le vittime ufficiali delle inondazioni nelle tré nazioni colpite dal ciclone, molti altri sono ancora i dispersi Un
â 11 tra la chiesa vicentina il Mozambico è ß1" "" forte. Per questo per la diocesi di Vteenza-i) cSgiuno, StrettO la preghiera e la carità a cui slamo fortemente mn Ui

Le altre mete**Tra i silenzi d`Abruzzo e il super futuro del Cern***[Redazione]*

È un posto in Italia dove in mezzo al nulla spuntano chiese campestri ricche di affreschi, dove una corona di eremi avvolge una montagna che pare incantata e dove nel centro di una vallata si aprono gole spettacolari protese sull'abisso. È l'Abruzzo, una delle regioni meno conosciute (e raccontate) d'Italia, meta di un viaggio del Corriere dal 12 al 17 giugno (costo di 1.790 euro). Nella terra di grandi scrittori (Flaiano, Silone, d'Annunzio) e di paesaggi che hanno sedotto registi come Sergio Leone, visiterete antichi borghi e paesi in riva al lago, riserve naturali e aziende Le altre mete Tra i silenzi d'Abruzzo e il super futuro delCem agricole che hanno saputo resistere al terremoto e che sono ripartite con una forza nata dalla proverbiale fatica abruzzese. Andrete anche a L'Aquila dove una violinista suonerà solo per voi e a Sulmona, per visitare una delle aziende più antiche del mondo, la Confetti Pelino. Ad accompagnare i lettori sarà la giornalista del Corriere Roberta Scorrane. Dall'Abruzzo al futuro (spinto) del Cern ü passo è breve. Uno dei prossimi tour del Corriere prevede, infatti, la visita di questi straordinari laboratori dove si studia e sperimenta la fisica delle particelle. Il viaggio è in programma dal 3 al 5 maggio, ma anche dal 21- Sopra, Il Monte Preña e Santa Maria della Pietà. Sotto, l'acceleratore di particelle del Cern 23 giugno (costo di 1.190 euro) e ad accompagnare i lettori sarà il giornalista del Corriere Paolo Virtuani. Nel programma della tré giorni sono previsti anche la visita di Losanna e il suo Museo Olimpico, un itinerario a Ginevra e nei vigneti di Lavaux, patrimonio dell'Unesco. Per informazioni il numero è 02/89730729; com'ere.it/inMaggioconco mere. -tit_org- Tra i silenziAbruzzo e il super futuro del Cern

L` Aquila, la città che non c` è: pietre separate dal popolo

[Tomaso Montanari]

LE PIETRE E IL POPOLO L'Aquila, la città che non c'è: pietre separate dal popolo tutto sommato è stata data una casa a tutti (...), però anche manca la città, manca tanto la città". Le parole, pacate e lucidissime, della consigliera comunale Carla Cimoroni dicono quel che c'è da dire su L'Aquila, a dieci anni dal terremoto. Non sono giorni facili, questi, per i aquilani. Gli anniversari, e questo su tutti, sono pugnate, separate da intervalli di silenzio e disinteresse nazionali lunghi un anno. E poi intorno al 6 aprile ecco l'assedio di giornalisti e tv, magari in cerca di "storie forti", come si è sentita chiedere Antonietta Centofanti, guida morale (di spessore umano e lucidità politica straordinari) dell'associazione dei familiari delle vittime, che non cessa di lottare per la verità e la giustizia. In questi giorni sanguinano copiosamente ferite mai chiuse, e si riaccendono i sensi di colpa di quei decisori aquilani che - messi dalle spalle al muro dal cinismo irresponsabile di Berlusconi, Letta, Bertolaso - alla fine dissero sì alle New Town di cemento, che oggi sono a loro volta sfollate per un quinto a causa dei balconi che crollano, e del deperimento di quelle povere strutture mangia suolo. FU UNA DECISIONE difficile, sfociata in un errore terribile: perché condannò la città storica, e separò le pietre monumentali dal popolo che dava senso e futuro a quelle pietre. E perché estese fino a 4350 ettari la superficie (già prima enorme: 3000 ettari) insediativa dove vivono i 69.439 aquilani. La mappa, elaborata per l'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli da Andrea Giura Longo e Monica Cerulli (e presentata in questi giorni all'Aquila) dimostra che siamo così arrivati al numero di abitanti per ettaro: una densità "incompatibile con una decente condizione urbana" (commenta l'urbanista Vezio De Lucia), basti pensare che l'Aquila è ora la città italiana con più automobili pro capite. Con conseguenze devastanti sulla qualità della vita. Paradosso nel paradosso, questa nuova dispersione ha oscurato quella storica: in quasi tutte le frazioni antiche dell'Aquila le case rimangono ancora a terra, e dove si ricostruisce il patrimonio pubblico lo si fa molto peggio che in centro: Italia Nostra denuncia il rischio di perdere i connotati storici di un luogo cruciale come Santo Stefano di Sessanio a causa di restauri inadeguati. E, d'altra parte, non avendo ricostruito il centro storico per settori, avendo lasciato drammaticamente indietro la ricostruzione della città pubblica e non avendovi riportato le funzioni pubbliche e i servizi (sono aperti a tutt'oggi 60 negozi sui 1000 di dieci anni fa) si capisce che cosa vuoi dire che, se ora ci sono le case (molte in vendita), "manca la città". Non è che l'Aquila di prima fosse un paradiso: ma il punto è questo, il terremoto ha funzionato da acceleratore e amplificatore delle dinamiche che colpiscono tutte le città storiche italiane: spopolamento, gentrificazione (riduzione a quartieri monoclasse sociale, cioè nella città dei ricchi), trasformazione in quinte monumentali per turisti, messa a reddito con centri commerciali e improbabili parcheggi sotterranei fatti per pura speculazione. Più in generale, andare all'Aquila vuoi dire capire l'Italia. Il dato secondo me più sconvolgente del bilancio di questi dieci anni è che tra tutto quello che si è ricostruito non ci sia nemmeno una - dico una sola - scuola pubblica. Si studia ancora nelle strutture di emergenza, e bambini di dieci anni non sanno cosa sia entrare in una scuola che sia una 'casa' di tutti: se qualche storico del futuro si chiederà quale posto occupava la funzione della scuola nel progetto politico, e nella stessa coscienza di sé, degli italiani dei primi decenni del XXI secolo, ebbene troverà la sua sconcertante risposta all'Aquila. Ma gli aquilani hanno una tenacia e una capacità di costruire il futuro che, proprio per il valore universale dei loro problemi, può essere di ispirazione per tutto il resto d'Italia. Le parole citate in apertura si trovano montate in un grande manifesto esposto insieme a moltissimo altro materiale documentario al presidio "Fatti di memoria", che 24 associazioni hanno voluto tenere aperto in centro in occasione del decennale. È un modo efficace per dire che i cittadini dell'Aquila vorrebbero un centro permanente in cui costruire il futuro attraverso la memoria del passato: "Lo vorremmo così: un 'museo della città', un archivio-laboratorio dedicato alle 309 vittime, vitale per la comunità e attrattivo per chi è di passaggio. La vorremmo così la città della memoria e della conoscenza, prestigiosa nel mondo, inclusiva e accessibile per tutte e tutti. Perché la memoria è un granaio collettivo: solo se

la memoria dei sopravvissuti si fa cultura per le generazioni a venire, una comunità ha la possibilità di rinnovarsi". Nel 2013 si era progettato un centro come questo, si sarebbe dovuto chiamare Ter.RA, ma tutto si fermò. Oggi quell'idea rinasce in Territori Aperti, un "Centro di documentazione, formazione e ricerca per la ricostruzione e la ripresa dei territori colpiti da calamità naturali" che sarà realizzato dall'Università dell'Aquila grazie ad un finanziamento di Cgil, Cisl e Uil. Un'ottima notizia: ma non basterà che sia fatto per i cittadini. Dovrà nascere con i cittadini, perché c'è davvero bisogno di partecipare e costruire un luogo dove storia, memoria collettiva e capacità di riscatto riescano a far rinascere un'accomunità. Se sarà così, L'Aquila avrà dato all'Italia l'ennesima, memorabile lezione di futuro. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Ricostruzione: l'altro terremoto A 10 anni dal sisma crollano le New Town Il centro è un deserto Mancano i negozi e le scuole Italia Nostra denuncia Santo Stefano di Sessanio un Comune dell'Aquilano perde i connotati storici per restauri inadeguati AAA cercasi Negozi e uffici β cerca di compratore e di chi li prenda in gestione. A 10 anni dal terremoto le scuole mancano Ansa Il centro? Dovrebbe essere come un 'museo della città' dedicato alle 309 vittime Il cambiamento passa dalla memoria CITTADINI AQUILANI La densità urbana è diminuita fino a 16 abitanti per ettaro \wedge urbanista Vezio De Lucia: "Incompatibile con una decente condizione urbana" -tit_organizzazione Aquila, la città che non è: pietre separate dal popolo

10 anni dopo il terremoto, solo fiaccole e cantieri aperti: "Qui non c'è più nulla "

[Sandra Amurri]

L'AQUILA Manifestazione in città nel decennale del sisma. Ma la ricostruzione è un miraggio 10 anni dopo è terremoto, solo fiaccole e cantieri aperti: "Qui non c'è più nulla" SANDRA AMURRI TRECENTONOVE fiaccole, quante le vittime del terremoto seguito a quel boato delle 3,32 del 6 aprile del 2009. Fiaccole per ricordare chi non c'è più ma anche per tenere accesa la speranza di una ricostruzione che tarda ad arrivare. Le istituzioni commemorano la ricorrenza, in piazza sfilano anche il premier Giuseppe Conte: "Dobbiamo assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione". Per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "la ricostruzione è una grande sfida nazionale, va portata a pieno regime. I cantieri devono diventare simbolo e incentivo alla speranza". La realtà degli abitanti, però, è diversa. Mentre la città si stringe nel ricordo i cantieri sono ancora quasi tutti 11, a distanza di dieci anni. La ricostruzione privata è abbastanza avanti. Quella pubblica invece è sempre al palo. Non una sola scuola è stata ricostruita nonostante i 43 milioni di euro stanziati, le scuole sono ancora in periferia, ospitate nei Misp (Moduli ad Uso scolastico Provvisori). Lo storico palazzo della Camera di Commercio sotto ai portici è ancora puntellato. "Nella mia strada che porta a Piazza Duomo - spiega Anna - non c'è quasi più nessuno, nel mio palazzo eravamo otto famiglie, ne sono tornate solo quattro, il palazzo di fronte è vuoto. Siamo circondati da cantieri. Ha riaperto solo un panificio che oggi vende anche il latte e le uova. Su oltre mille attività commerciali ne sono rinate appena 100". Anna Colasacco è una delle anime del "po- In strada 309 fiaccole, quante le vittime del terremoto del 6 aprile del 2009 L'Aquila Anso polo delle carriole", storica protesta che nel 2010 sfondò la zona rossa e il cordone della polizia, per riappropriarsi del centro storico. "Pensare a quel grande movimento di protesta, unità, lotta e resistenza che fu il 'Popolo delle carriole' può lenire il dolore di questi giorni". Salvatasi miracolosamente dal terremoto, lei trasformò per mesi la sua auto in una casa, passando le giornate a documentare quel che succedeva in città con i suoi reportage su Facebook. "Avevamo due mascotte racconta - nonna Licia e il piccolo Tommaso che, allora, aveva solo otto anni". Oggi Tommaso Cotellessa di anni ne ha 18, frequenta il secondo anno del Liceo Classico ed è a capo del comitato degli studenti. "L'associazionismo, i vari comitati della città che si riuniscono puntualmente. Gli aquilani sono terremotati nell'animo ma non rassegnati e vogliono rinascere, ricostruire anche il tessuto sociale sfaldato. Noi giovani facciamo politica che vuoi dire occuparsi di una comunità. I politici sono tanti ma non fanno politica". I residenti sfilano in silenzio, si stringono nel ricordo. Quando la fiaccolata arriva a Via XX Settembre è un colpo al cuore: lì, dove ora c'è solo un buco, sorgeva la Casa dello Studente che seppellì otto ragazzi. Sono passati dieci anni, tanti famigliari attendono ancora giustizia. -tit_org- 10 anni dopo il terremoto, solo fiaccole e cantieri aperti: Qui non è più nulla

DIECI ANNI DOPO

Il monito per l'Aquila La ricostruzione un diritto dei giovani

[Al.mo.]

DIECI ANNI DOPO Il monito per l'Aquila La ricostruzione un diritto dei giovani Il messaggio di Mattarella per la città colpita dal sisma. Il Papa in visita il 16 giugno Erano in centinaia alla fiaccolata di venerdì notte. E in tantissimi anche ieri, nelle diverse commemorazioni. Sono passati 10 anni, ma a L'Aquila nessuno può dimenticare. Anche perché molto deve essere ancora fatto, in un processo di faticosissima ricostruzione di ciò che è stato distrutto dal sisma. Dieci anni fa, alle 3.32 del 6 aprile, una scossa di magnitudo 6.3 distrusse L'Aquila e causò la morte di 309 persone: il ricordo è ancora indelebile, e nel giorno della memoria, i vertici del mondo politico e religioso si sono stretti attorno ad una terra ancora prigioniera di quel passato. SFIDA Il messaggio più forte e commosso è arrivato dal presidente, Sergio Mattarella: La Repubblica non dimentica. I giovani de L'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto del 2009 hanno diritto alla rinascita delle loro città, dei paesi, delle comunità, ha detto, aggiungendo che pensare al domani, e non soltanto all'oggi, è il nostro impegno davanti alle nuove generazioni. Il capo dello Stato ha lanciato anche un monito alle forze politiche: La ricostruzione resta una grande sfida nazionale. È affidata alla responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli, che devono assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione. Il motore, insomma, deve essere portato a pieno regime, ha detto Mattarella. DAL VATICANO E Papa Francesco in una lettera assicura viva partecipazione per il faticoso cammino che vi impegna a ricostruire bene, rapidamente e in maniera condivisa gli edifici pubblici e privati, come anche le chiese e le strutture aggregative. Il pontefice, inoltre, il prossimo 16 giugno si recherà in visita nelle zone terremotate della diocesi di Camerino-San Severino Marche. al.mo. Il ricordo delle 309 vittime -tit_org- Il monito perAquila La ricostruzione un diritto dei giovani

L'Aquila dieci anni dopo = Il lento risveglio dell'Aquila

[Piero Papa]

L'Aquila dieci anni dopo ILCORTEO Associazioni dei familiari delle vittime da tutta Italia chiedono giustizia. Il lento risveglio della città Piero Papa, Serena Giannico pagine 8,9 IL LENTO RISVEGUGO DELL'AQUIIU PIERO PAPA L'Aquila I Miserandas maceries in terra tremante è un passo della targa commemorativa posta all'interno della basilica di San Bernardino a L'Aquila, a ricordare il grande sisma del 1703 che aveva causato oltre 6000 vittime e distrutto l'antico impianto rinascimentale della città. L'Aquila era stata un influente centro del regno di Napoli in cui per secoli sono confluiti importanti introiti del traffico della lana. La ricostruzione era pertanto avvenuta mantenendo il suo esclusivo rango architettonico, con la riedificazione e l'ampliamento di tutti i palazzi, il recupero delle chiese e di ogni elemento importante del suo passato. IL MONUMENTO CHE OGNI aquilano ritiene rappresenti la storia della città è Santa Maria di Collemaggio, la basilica voluta dall'eremita Pietro da Morrone per l'incoronazione al trono pontificio nel 1294, a cui è seguito il gran rifiuto circa quattro mesi dopo. A seguito del sisma del 6 aprile 2009, che aveva causato un parziale crollo nella navata principale e nell'abside, la chiesa è stata il primo grande monumento ad essere riconsegnato alla cittadinanza appena due anni fa. La grande facciata in pietra bianca e rosa è rimasta integra e sempre visibile, come se il recente grave evento non avesse avuto energia sufficiente per mutarne la forma. In posizione defilata rispetto al centro storico, l'area di Collemaggio è come un'isola verde che ha ripreso a germogliare dopo il passaggio di un incendio. A pochi passi dalla basilica, nell'agosto 2018, sono terminati i lavori di riqualificazione del Parco del Sole e della costruzione dell'Amphitheater, il valore aggiunto per quest'area. Nell'ambito del progetto Nove artisti per la ricostruzione è stata realizzata, su progetto dell'artista americana Beverly Pepper, un'ampia struttura a conchiglia che segue il naturale profilo del parco: in pietra bianca e rosa, ha il colore della facciata di Collemaggio. Un anfiteatro realizzato per accogliere eventi e manifestazioni, un nuovo punto di incontro dove l'ambiente naturale è in continuità con un patrimonio artistico esclusivo in cui tutto diviene paesaggio. La nostra città riparte da Collemaggio, dalla basilica e dal suo parco, dice la Sovrintendente Alessandra Vittorini, che con il suo ufficio specifico del Mibac per gli interventi privati nel cratere, ha curato il recupero dell'area: Non bisogna mai dimenticare cosa eravamo prima del sisma, il ricordo del paesaggio originario, perché le veloci trasformazioni periferiche con il nuovo assetto urbanistico rischiano adesso di cancellare parte della nostra memoria e prospettiva. UN LUNGO VIALE DIRIGE Vei'SO il centro della città. I colori vivaci di alcune palazzine dei primi del '900 danno il segnale che le ferite di dieci anni fa sono state curate, come il palazzo neoclassico dell'emiciclo, sede del Consiglio Regionale d'Abruzzo. Con 61 isolatori sismici è uno dei pochi edifici pubblici in Italia con un adeguamento antisismico pressoché totale. Con i profondi interventi di restauro, è stata anche realizzata una biblioteca ipogea tra le antiche fondamenta di un convento preesistente, e dall'esterno del complesso sono state rimosse tutte le cancellate, così da farne un ambiente unico con l'adiacente villa comunale. Nuove superfici riconsegnate alla città e un ambiente sotterraneo che si fa biblioteca; spazi che si rinnovano che diventano luoghi inaspettati. DA QUI LA SELVA DI GRU del cantiere diffuso del centro storico è perfettamente visibile. Le facciate ingabbiate da travi d'acciaio, i puntelli in legno, le reti e transenne hanno lasciato posto ai cantieri che, come su una scacchiera, stanno trasformando il caos dei crolli e delle macerie in altre forme e prospettive. Il teatro della ricostruzione è quasi sempre aperto. È un cantiere diffuso che ti fa sentire protagonista: ovunque la pelle della città muta sotto gli occhi. Ogni demolizione rimuove una patina dolorosa della sua storia e riporta alla luce una forma diversa. Il rumore dominante è il respiro stesso dei cantieri, e c'è posto per poco altro. Resta il silenzioso passaggio degli aquilani che cercano di riappropriarsi dei pochi spazi lasciati liberi, una vitalità orgogliosa che si muove tra i ricordi e gli incontri con luoghi e amici. Ci sono locali storici che non hanno mai abbandonato il centro storico e alcuni nuovi, spesso gestiti da giovani, che puntano adesso sulla rinascita della loro città. Camminando tra queste strade e vicoli si ha comunque l'impressione di essere in spazi

dominati da una schizofrenia collettiva: si passa da luoghi immersi nell'assoluto silenzio per poi voltare l'angolo e ritrovarsi in piena ricostruzione, oppure tra i tavolini di un locale con l'euforica compagnia di giovani studenti. In via Cavour, una delle storiche strade della movida universitaria, sono appena terminati i lavori della chiesa di San Filippo, che ospita il teatro forse più amato dagli aquilani, dove in tanti, grandi e piccoli, hanno sempre affollato la sala. Qui sono confluiti i fondi dell'iniziativa di Caterina Caselli raccolti dalla vendita del ed Domani, grazie alla disponibilità di oltre 50 artisti. Al suo recupero ha lavorato una squadra di 25 specialisti che ha ricomposto fregi, statue e affreschi, in molti casi scommesse vinte al caos delle macerie. DAVANTI ALL'ALTARE è Stato anche realizzato un palco di circa 100 mq che grazie ad un elaborato sistema di catene e montanti di acciaio è possibile abbassare a livello del pavimento per mostrare l'intero abside della chiesa, quando non sono previsti spettacoli. Parlando con chiunque sia aquilano e che ha vissuto il disagio, anche sociale, del terremoto, si avverte l'impazienza di riappropriarsi della vitalità di questo capoluogo. Un intimo desiderio di tornare tra gli spazi reali della città dove guarire dalla diaspora nelle new town, che certamente non sono riuscite a mantenere un tessuto sociale in parte disgregato dal sisma. La continuità dei ponteggi, a dieci anni dal terremoto, è adesso interrotta dalle facciate degli edifici restaurati, ma anche da installazioni d'arte che coprono molti cantieri. L'iniziativa, ad opera della associazione Off Site Art, è nata nel 2014 per spezzare il freddo paesaggio delle impalcature e rendere visivamente più fruibile il centro storico. UNA COLORATA GALLERIA all'aperto per mutare la triste narrazione in toni di grigio che si continua a percepire in molte vie cittadine. Veronica Sacco è una delle ideatrici del progetto: L'idea di esporre opere artistiche sulle facciate dei cantieri arriva da New York. Qui a L'Aquila l'abbiamo voluta proporre e sperimentare in un contesto nuovo e delicato: mostrare espressioni d'arte che sanno diventare paesaggio tra la polvere e nella forma impersonale di un cantiere. Fino ad ora abbiamo esposto opere di oltre 60 artisti internazionali. Un cantiere, che prima di tornare casa diventa arte visuale, perché la ricostruzione culturale passa anche da segnali moderni come quello della street art. Ci piacerebbe esportare la nostra esperienza anche in altri luoghi, come Amatrice e Norcia. Un cantiere su cui montare una delle nostre tele artistiche sarebbe il segnale di inizio per la loro ricostruzione, dice ancora Veronica. A L'AQUILA, IL RECUPERO degli edifici da destinare alle attività culturali è una necessità, resa prioritaria dal momento della completa inagibilità del castello cinquecentesco, che ospitava l'auditorium e il museo archeologico e medievale. Già nel 2012, nell'adiacente parco, ha trovato posto la moderna costruzione in legno nata da un'idea del maestro Claudio Abbado su progetto di Renzo Piano, realizzata in sostituzione della sala concertistica. Per il nuovo museo è stato scelto l'ex mattatoio comunale, un particolare esempio di archeologia industriale, all'interno del borgo che ospita la fontana delle 99 cannelle, simbolo della fondazione della città. Qui è stata allestita un

a selezione dell'enorme patrimonio artistico cittadino, in cui sono visibili autentici miracoli ad opera dei restauratori su tele e statue interamente danneggiate dal sisma. Il direttore del museo, Mauro Congeduti, mi riceve davanti la statua in terracotta di Sant'Antonio Abate, che è il simbolo di questo recupero: Il restauro della statua di Saturnino Gatti, realizzata nel 1500, è stata una autentica sfida: un puzzle di circa 800 cocci da dover ricomporre. Una dimostrazione di ingegno e perseveranza che ha riconsegnato un patrimonio che pensavamo ormai di aver perduto, e aggiunge, la nuova scommessa è tornare a prima del 2009, quando avevamo più di 4 milioni di visite, scese adesso a meno di 1 milione. A L'Aquila, dal turismo iniziale delle macerie, incuriosito dai ruderi della tragedia, si è passati a tour più preparati e mirati al patrimonio artistico recuperato, anche se con un numero ancora ridotto di visitatori. UN GRUPPO DI STUDENTI! è seduto sulla scalinata di San Bernardino, un'ampia discesa ciottolata da cui si può osservare dall'alto una parte del centro storico. La scena mi riporta indietro a quando, con la stessa prospettiva, il fotografo Henry Cartier Bresson, l'occhio del secolo, una mattina del 1951 ha fermato il "suo" sguardo sulla città. Rispetto alla vecchia immagine il paesaggio sembra cambiato poco, e la sensazione è di trovarsi davanti un palcoscenico su cui stanno montando una nuova scenografia per L'Aquila. Alcune gru si muovono lentamente sui tetti e la facciata di un cantiere è stata appena coperta da una immagine a colori del duo artistico Bomboland. La città, come la fenice, sta rinascendo ancora una volta, uguale e diversa, come da un copione scritto dalla stessa terra su cui poggia da sempre le fondamenta. Il

teatro della ricostruzione è un cantiere diffuso: ^raananpaneda Cotlemaggio, dalla ovunque la pe e della città muta sottoi occhi::: ^i, i, i, i, 1... Alessandra Vittorini. Nor degli abitanti. Ogni demoizione rimuove una bisogna mai dimenticare cosa eravamo prima patina dolorosa e riporta a a luce una forma diversa. Resta il silenzioso passaggio degli aqui ani che cercano di riappropriarsi dei pochi spazi lasciati liberi, in una vitalità orgogliosa La continuità dei ponteggi è interrotta da installazioni d'ane della associazione Off Site Art, nata nel 2014 per spezzare è freddo paesaggio senza fine delle impalcature -tit_org-Aquila dieci anni dopo - Il lento risveglio dell Aquila

Ricostruzione, il messaggio di Mattarella

[Redazione]

Ricostruzione, il messaggio di Mattarella. Il ricordo per le vittime, il lutto per una città ancora ferita ma anche la speranza di rinascita legata alla ricostruzione che deve correre più veloce. Sono i temi che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sottolineato in una dichiarazione nel decimo anniversario del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, nel quale perirono 309 persone, 1600 rimasero ferite e 80.000 furono costrette a lasciare le loro case. La Repubblica non dimentica. E, personalmente, desidero rinnovare ai cittadini di tutti i comuni colpiti i miei sentimenti di vicinanza e solidarietà - ha detto Mattarella. Il percorso della ricostruzione è cominciato, ma occorre procedere con forza perché ancora molto deve essere fatto. Il tessuto urbano de L'Aquila e dei comuni vicini va ricomposto e rivitalizzato, in modo che la società possa tornare a esprimere appieno i suoi valori civili, le sue relazioni umane, le sue attività economiche. -tit_org-

A STEFANO D'AMICO DEL MIBACT: SONO TORNATE ALLA LUCE OPERE PRECEDENTI AI TERREMOTI DEL 1703 E DEL 1461

Intervista a Stefano D'Amico - La città ha sempre avuto la capacità di ricostruirsi su stessa e migliorarsi

[Redazione]

Intervista con l'architetto Stefano D'Amico, segretario regionale del ministero per i Beni culturali dell'Abruzzo. A dieci anni dal sisma, L'Aquila è ancora lì! cantiere più grande d'Europa in cui una parte importante degli interventi avvengono su edifici e di pregio artistico. A che punto si trova la ricostruzione in questo settore? La ricostruzione sui beni pubblici all'interno del cratere del sisma avviene attraverso lo stanziamento di risorse da parte dello Stato sulla base di una programmazione di interventi coordinati tra il nostro ufficio, i comuni interessati e i proprietari privati ove presenti. Dal 2012 a 2017 la cifra dedicata è stata di 225 milioni di euro di impegno finanziario per gli interventi in programma. Importanti sono state le donazioni dall'estero, la Francia per le anime sante, ma anche la Russia, il Kazakistan e la Germania per circa 5 milioni di euro e altri 11 milioni da donazioni esecutive di enti, fondazioni e privati. Parliamo di 248 interventi finanziati di cui 113 conclusi, quindi con il recupero di quasi la metà del patrimonio colpito dal sisma. Durante i lavori dei monumenti e palazzi del centro storico sono emersi importanti ritrovamenti che narrano del passato della città. Quali sono stati i meriti? Durante i restauri sono tornate alla luce le caratteristiche rinascimentali della città precedenti il terremoto del 1703, ma straordinariamente anche dell'evento del 1461, quindi risalenti al medioevo e alla fondazione della città. Si è quindi valutato positivamente di lasciare una traccia di questa importante sedimentazione storica, in cui resta evidente come L'Aquila sia una città che ha sempre avuto la capacità di ricostruirsi su se stessa e certamente di migliorarsi. Sono stati riconsegnati edifici importanti e simbolo della città; il Coilemaggio, le 99 cannelle, San Bernardino e parte del museo storico. Come percepisce la vita civile questo graduale ritorno della sua stessa storia? Si avverte dalla cittadinanza molto interesse per ogni tipo di riapertura, consapevoli che il bene riproposto ad un livello architettonico superiore di quanto fosse in precedenza. Molto importanti sono le riaperture dei poli culturali e di ritrovamento della città, come il teatro comunale e quello nella chiesa di San Filippo, in cui abbiamo sperimentato un palcoscenico avveniristico. Nel patrimonio recuperato c'è palazzo Ardingheili, in cui è prevista l'istituzione di una sede del Massimo di Roma. È certamente una grande novità tra i nuovi spazi culturali. Questo palazzo sarà riconsegnato a giugno e credo sia una delle sorprese della città, sia per l'apertura del Massimo che per la disponibilità di un nuovo polo artistico per la città. Non era fruibile già prima del 2009 e adesso non mancherà di stupire ogni aquilano per i percorsi di visita tra i cortili e gli interni che sono stati realizzati. Secondo lei, quali sono le spinte necessarie che marcano ancora la città per credere nel suo patrimonio, riappropriarsene, e farne un importante motore per la sua rinascita? Io vedo una notevole attenzione da parte della cittadinanza: un'attesa di evoluzione della costruzione. Noi, come ministri, cerchiamo di fare ogni tipo di sforzo per restituire un patrimonio completamente fruibile. Il passo seguente deve necessariamente essere il dialogo tra i proprietari e i gestori che devono trovare il giusto equilibrio con i fruitori, che sono la cittadinanza. È importante poi responsabilizzare ogni aquilano di questo incredibile patrimonio ricostruito, di cui si deve sentire proprietario e coinvolto. Il percorso di riapertura del Massimo di Roma: un polo artistico -tit_0rg- Intervista a Stefano D'Amico - La città ha sempre avuto la capacità di ricostruirsi su stessa e migliorarsi

DIECI ANNI DOPO A L'AQUILA DA TUTTA ITALIA

Per noi, per loro e per tutti Il corteo chiede giustizia

[Serena Giannico]

Per noi, per loro e per tutti Il corteo chiede giustizia SERENA GIANNICO L'Aquila i i Non si può morire per un treno carico di gpl che esplode nella, città e sventra palazzi: tu sei dentro casa e ti ammazza. Non si può morire per un ponte che tracolla. O perché una scuola non è a norma... Non si può morire di lavoro e di amianto.... Vincenzo Vittorini va avanti così, per un po'. La lista è lunga. Lui, nel terremoto del 6 aprile 2009, ha perso la moglie e la figlia. Ora è faccia a faccia col premier Giuseppe Conte, a L'Aquila, a 10 anni dal sisma. Attorno una miriade di fiaccole, appena accese, forse diecimila, forse più. Mai più morti per fatti del genere, rintuzza Vittorini, poitavoce, questa notte, la più lunga dell'Aquila, delle istanze del Coordinamento delle stragi che tappezzano la penisola da nord a sud. Ci sono quelli di Rigopiano, di Viareggio, del sisma di Amatrice e dell'Emilia, di San Giuliano di Puglia, della 'h.yssenkmp, le mamme della Terra dei Fuochi... C'è bisogno di fare giustizia, che è l'unk'a risposta al dolore - fa presente Vittorini -; c'è necessità di riforme, di prevenzione e di verità. Abbiamo consegnato al governo un documento, a firma di tutti i comitati, in cui spieghiamo come è necessario operare per rendere questo paese meno fragile e più sicuro per tutti. Lo scorso 30 ottobre, in occasione dell'anniversario del crollo della scuola Francesco Jovine a San Giuliano, nel Molise, il documento è stato dato al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Esso - spiega Vittorini - affronta innanzitutto il tema della prevenzione e della tutela dei familiari delle vittime di drammi come questi. Per far sì che, durante i processi, come è accaduto a noi, le parti civili non vengano guardate con sospetto, mentre gli imputati hanno un occhio di riguardo. Perizie e lunghe istruttorie - prosegue - rendono spesso i processi inaccessibili a quanti non hanno possibilità economiche. Riteniamo, quindi, che i familiari debbano godere del patrocinio a spese dello Stato. E poi la prescrizione: Bonafede, con nostra soddisfazione, ha presentato un emendamento al decreto legge anticorruzione volto ad introdurre rinte i Tuzione della prescrizione a partire dal momento della sentenza di primo grado. Seive l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi colpose perché i comitati vogliono giustizia e verità- Attraverso questo strumento, previsto dall'articolo 82 della Costituzione, è possibile. E poi investire in prevenzione e rimettere a posto le scuole. Il prossimo 29 giugno, in occasione del decennale della strage di Viareggio - conclude Vittorini- aspettiamo le risposte a queste proposte. Dobbiamo lavorare insieme, come abbiamo fatto per il piano di messa in sicurezza del territorio, una strategia integrata., risponde Conte, che dice: Sono qui per dare solidarietà e vicinanza in questa giornata che, in qualche modo, riapre la ferita di una nazione. Vogliamo fare di più, siamo qui per testimoniare la determinazione. Nel giorno della sofferenza - si rivolge, poi, ai soccorritori - si rinnova il ricordo dei mille gesti che avete compiuto, con dedizione straordinaria. Dieci anni dopo l'Italia è di nuovo qui. Anche con un lungo elenco di presenze autorevoli: il sottosegretario Gianluca Vacca, il segretario pd Nicola Zingaretti, Walter Veltroni, Gianni Letta, Giovanni Legnini, il governatore Marco Marsilio. Ma è l'ora delle fiaccole: da via XX Settembre un'onda di luce disegna le vie silenziose dell'Aquila. È un lungo cordone di lumi, soffuso e discreto. Per noi, per loro e per tutti, recita lo striscione che apre il corteo, con un lenzuolo con i nomi dei 309 morti. E il percorso è una via cruci,, costellato di altarini, che spuntano ovunque. In tutto questo tempo - dichiara Anton Letta Centofanti, presidente del comitato vittime della Casa dello Studente, in cui è deceduto il nipote Davide Centofanti - abbiamo cercato giustizia e trovato la legge, principi che spesso non coincidono. Il nostro stato d'animo? Ci rimbocchiamo le maniche e lottiamo, il terremoto per noi è sempre, ce lo abbiamo dentro tutti i giorni, non è ritualità. Ma i familiari aspettano eia troppo tempo !! presidente del consiglio alla fiaccoiata venerdì sera a L'aquiia foio LaPresse -tit_org-

Ponteggi e calcinacci la ricostruzione non entra a scuola

[Angelo De Nicola]

Ponteggi e calcinacci la ricostruzione non entra a scuola >Solo due istituti religiosi sono riedificati >\ il simbolo: l'elementare De Amicis copert per gli altri lezioni nei Moduli provvisori di tubi innocenti. E il liceo Cotugno è in 5 se L'AQUILA Se nel post sisma dell'Aquila una vergogna c'è, quella sono le scuole non ricostruite. A dieci anni dal 6 aprile 2009, sono ancora 32 le scuole del Comune dell'Aquila e di ogni ordine e grado che si trovano all'interno dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio, consegnati tra il settembre e il novembre di quel 2009. A oggi solo gli istituti della Dottrina Cristiana e delle Suore Micarelli sono rientrati negli edifici in muratura ricostruiti dopo il terremoto. Due istituti privati, dunque. Per le scuole pubbliche la ricostruzione sarà, invece, ancora molto lunga. Su 59 scuole, 31 sono state danneggiate e ben 30 sono da ricostruire, alcune da abbattere e rifare, altre saranno delocalizzate. Un quadro drammatico. IL RICHIAMO Eppure, come ha sottolineato il ministro alla Pubblica Istruzione, Marco Bussetti, l'altro giorno nella sua visita all'Aquila, dalla scuola riparte la vita. Proprio la scuola ha saputo mantenere viva L'Aquila, in quel drammatico post sisma, dando forza in un momento disperato. L'istruzione è fondamentale: da senso d'identità, d'appartenenza, lega gli studenti. Riferendosi, il ministro, a quella "miracolosa" prima campanella, nel settembre del 2009, grazie appunto ai Musp. Che, da provvisori, oggi sono diventati la normalità. IL TEMPO Ne sa qualcosa Silvia Frezza, insegnante e componente della commissione "Oltre il Musp" nata nel 2011 per cercare di dare un'accelerata al processo di ricostruzione della scuola della frazione di Sassa, a est dell'Aquila. Il provvisorio -dice- è ormai definitivo e questo è davvero triste. I nostri bambini non hanno mai frequentato scuole in muratura. Sono una generazione svantaggiata, penalizzata, la cui dignità di piccoli cittadine e cittadini viene calpestata così come il loro diritto di avere una scuola vera. Dieci lunghi anni per bambini, ragazzi e insegnanti, trascorsi dentro grandi scatole di lamiera che avrebbero dovuto essere provvisorie e invece sono diventate la normalità. Non è il massimo. DIVISIONI E ne sanno qualcosa gli studenti e gli insegnanti (ma anche i genitori) del glorioso Liceo Classico D. Cotugno. Un istituto, ora Convitto che raggruppa vari indirizzi, non solo il Classico che è uno "spezzatino" tra ben cinque sedi, tutte Musp (alcuni, per giunta, in coabitazione con altre scuole) e dislocate qua e là per la città. Gli ultimi anni- spiega la preside, la battagliera Serenella Ottaviano- sono stati e sono faticosi ma noi lavoriamo sempre con passione e ammiro questa comunità che nonostante tutto ha fatto tante cose, tanti progetti, la qualità non è mai venuta meno. Dal mio punto di vista tengo molto a risolvere i problemi, piuttosto che a lamentarmi. Lottiamo però e continueremo a farlo sino a che i nostri studenti non avranno una loro sede, ho 1.200 ragazzi che considero figli miei, ho un dovere istituzionale e lo porto avanti per assicurare i risultati dal punto di vista didattico, educativo e del benessere. Questa scuola era tanto. IL CASO Ma il simbolo della mancata ricostruzione, anche se ora la vicenda pare essersi sbloccata, è la storica scuola elementare "De Amicis", in centro storico, la cui facciata da dieci anni è un "mare" di tubi innocenti. Una storia impantanata in anni e anni di ricorsi, pronunciamenti di Oàã e Consiglio di Stato per ultimo. Questo ha impedito la rinascita di un edificio che ha ben 600 anni di vita visto che nacque come ospedale fondato da San Giovanni da Capestrano significativamente attiguo alla basilica (rinata) di San Bernardino. A finanziare la ricostruzione hanno contribuito le cantanti Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Laura Pausini, Elisa e Giorgia, che hanno raccolto 1,5 milioni di euro e che più volte in questi anni hanno fatto appello affinché il tutto si sbloccasse. Niente, la burocrazia è stata più forte anche delle loro "voci". Angelo De Nicola RIPRODUZIONE RISERVATA L'anniversario L'indietà L'Aquila, a 10 anni dal sisma Lo scandalo fra i banchi Quadro drammatico per le scuole: i Musp, i Moduli a uso scolastico provvisori, per molti ragazzi sono stati definitivi 32 Le scuole del Comune dell'Aquila ospitate nei Musp provvisori 2 Gli istituti (privati) rientrati negli edifici in muratura 31 Sono le scuole, su 59 in totale, danneggiate dal sisma del 6 aprile 30 Le scuole da ricostruire, molte del quali da abbattere -tit_org-

Mattarella chiede un'accelerazione: I giovani hanno diritto alla rinascita

[Stefano Dascoli]

Mattarella chiede un'accelerazione: I giovani hanno diritto alla rinascita IL L'AQUILA Il motore della ricostruzione va portato a pieno regime. Gli stessi cantieri devono diventare simbolo e incentivo alla speranza. Le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, sono arrivate quando il cuore degli aquilani era ancora gonfio di commozione per la fiaccolata della notte del Decennale. Nel giorno del lutto cittadino, con i negozi chiusi fino alle 11, le bandiere a mezz'asta e un silenzio composto a farla da padrone. Il messaggio del presidente della Repubblica lascia un'importante eredità e sembra prevenire sul nascere il rischio dell'oblio, dopo una settimana in cui i riflettori sulla città si sono riaccesi: La ricostruzione resta una grande sfida nazionale. È affidata alla responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli, che devono assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione. Ma la ricostruzione avrà pieno successo se renderà protagoniste le comunità locali, se rigenererà le reti sociali e i luoghi dove si trovano le radici. TESTIMONI Il pensiero principale è rivolto ai giovani: Hanno diritto alla rinascita delle loro città, dei paesi, delle comunità. Pensare al domani, e non soltanto all'oggi, è il nostro impegno davanti alle nuove generazioni. Lo dobbiamo ai giovani dell'Aquila anche ricordando quei ragazzi della Casa dello Studente. Il primo pensiero va alle vittime, al lutto straziante dei familiari, ai tanti sfollati, alle molteplici ferite inferte alle comunità. La Repubblica non dimentica. Parole che si legano a quelle, altrettanto toccanti, di papa Francesco: Vi assicuro che accompagno, con viva partecipazione, il faticoso cammino che vi impegna a ricostruire - bene, rapidamente e in maniera condivisa - gli edifici pubblici e privati, come anche le chiese e le strutture aggregative. Dall'evento commemorativo di ieri mattina, nella scuola della Guardia di Finanza che per anni è stata il fulcro della gestione emergenziale, è emersa una rilettura per certi versi anche clamorosa. Una difesa decisa dell'operato del governo Berlusconi e del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. RESPONSABILITÀ L'aliera prefetto, oggi capo della Polizia, Franco Gabrielli, ha parlato senza mezzi termini di una lezione mancata, riferendosi alla prevenzione sismica: Abbiamo imparato molto poco da questa tragedia, continuiamo ad avere un atteggiamento messianico, che arrivi qualcuno a dirci che non c'è pericolo. Fino a che non metteremo in sicurezza gli edifici continueremo a raccogliere morti. Forse ognuno di noi dovrebbe fare ammenda su ciò che non è riuscito a fare - ha aggiunto Gabrielli sulla ricostruzione -. Il futuro è principalmente nelle mani di chi ha la responsabilità dei territori. I soldi non sono l'unico requisito: nessun vento è favorevole al marinaio che non conosce dove approdare. All'Aquila il tema è stato anche questo: che idea di città, che futuro dare. Gabrielli ha parlato anche del processo Grandi rischi, quello sui mancati allarmi della Commissione che si riunì in città il 31 marzo 2009: Qui sono state fatte cose straordinarie, ma abbiamo subito come rappresentanti dello Stato l'onta di essere stati accusati di aver sospeso il diritto costituzionale. Gianni Letta ha difeso Bertolaso: La rilettura della verità su di lui era doverosa, è stato un modello di organizzazione, efficienza, generosità e dedizione preso ad esempio dal mondo. E' stato ingiustamente massacrato. Stefano Dascoli IL PRESIDENTE Il Capo dello Stato ha pensato al futuro dei giovani in città IL PAPA: ACCOMPAGNO IL VOSTRO CAMMINO GABRIELLI; QUI COSE STRAORDINARIE MA NON ABBIAMO IMPARATO ANCORA LA PREVENZIONE Ponlegg e calcinaccio la ricostruzione Â snonentraascitola -tit_org- Mattarella chiede un'accelerazione: I giovani hanno diritto alla rinascita

L'Aquila, a 10 anni dal sisma

La vergogna delle scuole con aule ancora inagibili = La vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci

[Angelo De Nicola]

Le hicNcsic, tiel Messaggero L'Aquila, a 10 anni dal sisma La vergogna delle scuole con aule ancora inagibili Le inchieste del Messaggero. Mattarella chiede un'accelerazione per i più giovani Dascoli e De Nicola a pag. 11' Aquila, a 10 anni dal sisma La vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci ^Riedificati solo due istituti religiosi 11 simbolo: l'elementare De Amicis coperti per gli altri lezioni nei Moduli provvisori di tubi innocenti. E il liceo Cotugno è in 5 sed L'AQUILA Se nel post sisma dell'Aquila una vergogna c'è, quella sono le scuole non ricostruite. A dieci anni dal 6 aprile 2009, sono ancora 32 le scuole del Comune dell'Aquila e di ogni ordine e grado che si trovano all'interno dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio, consegnati tra il settembre e il novembre di quel 2009. A oggi solo gli istituti della Dottrina Cristiana e delle Suore Micarelli sono rientrati negli edifici in muratura ricostruiti dopo il terremoto. Due istituti privati, dunque. Per le scuole pubbliche la ricostruzione sarà, invece, ancora molto lunga. Su 59 scuole, 31 sono state danneggiate e ben 30 sono da ricostruire, alcune da abbattere e rifare, altre saranno delocalizzate. Un quadro drammatico. IL RICHIAMO Eppure, come ha sottolineato il ministro alla Pubblica Istruzione, Marco Bussetti, l'altro giorno nella sua visita all'Aquila, dalla scuola riparte la vita. Proprio la scuola ha saputo mantenere viva L'Aquila, in quel drammatico post sisma, dando forza in un momento disperato. L'istruzione è fondamentale: da senso d'identità, d'appartenenza, lega gli studenti. Riferendosi, il ministro, a quella "miracolosa" prima campanella, nel settembre del 2009, grazie appunto ai Musp. Che, da provvisori, oggi sono diventati la normalità. IL TEMPO Ne sa qualcosa Silvia Frezza, insegnante e componente della commissione "Oltre il Musp" nata nel 2011 per cercare di dare un'accelerata al processo di ricostruzione della scuola della frazione di Sassa, a est dell'Aquila. Il provvisorio -dice- è ormai definitivo e questo è davvero triste. I nostri bambini non hanno mai frequentato scuole in muratura. Sono una generazione svantaggiata, penalizzata, la cui dignità di piccoli cittadine e cittadini viene calpestata così come il loro diritto di avere una scuola vera. Dieci lunghi anni per bambini, ragazzi e insegnanti, trascorsi dentro grandi scatole di lamiera che avrebbero dovuto essere provvisorie e invece sono diventate la normalità. Non è il massimo. DIVISIONI E ne sanno qualcosa gli studenti e gli insegnanti (ma anche i genitori) del glorioso Liceo Classico "D. Cotugno". Un istituto, ora Convitto che raggruppa vari indirizzi, non solo il Classico che è uno "spezzatino" tra ben cinque sedi, tutte Musp (alcuni, per giunta, in coabitazione con altre scuole) e dislocate qua e là per la città. Gli ultimi anni- spiega la preside, la battaglia Serenella Ottaviano- sono stati e sono faticosi ma noi lavoriamo sempre con passione e ammiro questa comunità che nonostante tutto ha fatto tante cose, tanti progetti, la qualità non è mai venuta meno. Dal mio punto di vista tengo molto a risolvere i problemi, piuttosto che a lamentarmi. Lottiamo però e continueremo a farlo sino a che i nostri studenti non avranno una loro sede, ho 1.200 ragazzi che considero figli miei, ho un dovere istituzionale e lo porto avanti per assicurare i risultati dal punto di vista didattico, educativo e del benessere. Questa scuola merita tanto. IL CASO Ma il simbolo della mancata ricostruzione, anche se ora la vicenda pare essersi sbloccata, è la storica scuola elementare "De Amicis", in centro storico, la cui facciata da dieci anni è un "mare" di tubi innocenti. Una storia impantanata in anni e anni di ricorsi, pronunciamenti di Òã e Consiglio di Stato per ultimo. Questo ha impedito la rinascita di un edificio che ha ben 600 anni di vita visto che nacque come ospedale fondato da San Giovanni da Capestrano significativamente attiguo alla basilica (rinata) di San Bernardino. A fin

anziare la ricostruzione hanno contribuito le cantanti Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Laura Pausini, Elisa e Giorgia, che hanno raccolto 1,5 milioni di euro e che più volte in questi anni hanno fatto appello affinché il tutto si sbloccasse. Niente, la burocrazia è stata più forte anche delle loro "voci". Angelo De Nicola RIPROVAZIONE RISERVATA 30 Sono

le scuole, su 59 in totale, danneggiate dal sisma del 6 aprile. Le scuole da ricostruire, molte delle quali da abbattere - tit_org- La vergogna delle scuole con aule ancora inagibili - La vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci

Maltempo in Brasile e Paraguay causa morti e sfollati

[Redazione]

BRASILIA, 6. Almeno tré persone sono morte e trenta sono rimaste ferite a causa delle forti piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi su Teresina, capitale dello stato di Piauí, nel nord-est del Brasile, mentre altre alluvioni nel sud del Paraguay hanno costretto circa 20.000 persone ad abbandonare le loro case. Il corpo dei vigili del fuoco di Teresina conferma che finora si registrano 3600 sfollati. A morire sono stati invece una donna di 70 anni, un bambino di due e un uomo, attivista locale noto nella comunità. La tragedia, afferma la prefettura, si è verificata dopo che le acque di un bacino hanno superato gli argini inondando alcune gallerie sotterranee di un club privato abbandonato nel quartiere Parque Rodoviário, situato nella zona sud della città. Il prefetto ha decretato lo stato di emergenza. Allarmante anche la situazione meteorologica, come accennato, nel vicino Paraguay a causa del fiume Paraguay, che ha origine nello stato brasiliano del Mato Grosso do Sul e che si è notevolmente ingrossato. La situazione è preoccupante soprattutto nella capitale Asunción, dove vivono 2 milioni di abitanti. Il sindaco ha dichiarato lo stato di emergenza per 90 giorni. -tit_org-

Concerto per il decennale del terremoto dell'Aquila

[Redazione]

Concerto per il decennale del terremoto dell'Aquila La Sinfonia delle stagioni è. un'opera sinfonica dedicata a un antico tema che sempre ha ispirato poeti, pittori, musicisti: l'avvicinarsi delle stagioni, sia nell'aspetto direttamente naturalistico, sia nell'aspetto metaforico. Naturalmente in quattro movimenti. Lo scrive lo stesso autore, Nicola Piovani, che domenica 7 aprile nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila salirà sul podio della Orchestra Sinfonica Abruzzese per dirigere la prima esecuzione assoluta del suo ultimo lavoro scritto nel decennale del terremoto che distrusse la città e molti paesi circostanti. Commissionato dalla Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", il lavoro è basato su testi curati dallo stesso autore, di Hermann Hesse, Giorgio Caproni, Arthur Rimbaud, Vincenzo Cardarelli, Nazim Hikmet, Vladimir Solouchin, Oscar Wilde, Giuseppe Ungaretti, Mario Luzi, Blaga Dimitrova, Wislawa Szymborska, Saffo, Alceo, Gustave Flaubert e Czesław Miłosz. L'opera, divisa in quattro movimenti, Estate, Autunno, Inverno, Primavera, non è stata pensata per soli, voce recitante, coro di voci bianche e orchestra. La voce sarà quella di Roberto Herlitzka, il soprano Maria Rita Combattelli, il mezzosoprano Aloisa Aisemberg, il tenore Salvo Randazzo e il baritono Luciano Di Pasquale. Il Coro di voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sarà preparato da Ciro Visco. -tit_org- Concerto per il decennale del terremoto dell'Aquila

Nevicata e rovesci hanno solo attenuato la siccità

[Luca Mercalli]

LUNEDÌ CHE TEMPO FARÀ NEVICATE E ROVESCII HANNO SOLO ATTENUATO LA SICCIÀ Terminato il lungo dominio anticiclonico, l'Italia resta coinvolta in circolazioni di aria instabile. La perturbazione giunta ieri insiste ancora con piogge dalle Venezie, all'Adriatico e al Sud, mentre schiarite si affermano da Ponente. Più soleggiato domani con temperature diurne verso i 20 al Nord-Ovest, poi mercoledì-giovedì un nuovo fronte atlantico sarà occasione di rovesci sparsi un po' ovunque. Tempo stabile e più caldo forse dal weekend. Ci siamo lasciati alle spalle il nono marzo più tiepido dal 1800 a scala nazionale, con 1,8 sopra la norma secondo il Cnr-Isac di Bologna. L'osservatorio geofisico di Modena, attivo dal 1830 - e i cui recenti restauri verranno presentati al pubblico mercoledì 17 aprile alle 10,30 con un convegno nell'Aula Magna dell'Accademia Militare - ha rilevato una marcata combinazione di tepori precoci (terzo marzo più caldo dopo i casi del 2012 e 2017) e di siccità (5 millimetri di pioggia, un decimo del normale). A Torino il quadrimestre dicembre-marzo ha raccolto appena 37 millimetri d'acqua, e peggio di così, in questo periodo, andò solo altre sette volte in 217 anni di misure, con minimo di 17 millimetri nel 1989-90. Per fortuna la situazione è cambiata a inizio aprile grazie a una fresca e decisa perturbazione nord-atlantica che, dopo settimane di tempo secco, si è fatta notare con precipitazioni di particolare entità al Nord. Dal 2 al 5 aprile si sono raccolti almeno 150 millimetri dall'alto Piemonte alle montagne friulane, a fino a 330 millimetri al Pian delle Fugazze (Prealpi vicentine); nubifragi giovedì 4 in Lunigiana, 171 millimetri a Villafranca e 200 a Novegigola, quantità lì mai viste in un solo giorno in aprile, peraltro concentrate in LUCAMERCALLI gran parte in meno di 6 ore con straripamento di rii e allagamenti. Sempre giovedì, grandine sulla pedemontana torinese, e inconsueta nevicata primaverile di 16 centimetri ai 250 metri di Domodossola (l'ultimo episodio così copioso e tardivo avvenne l'11 aprile 1998, con 15 centimetri. In quota, a 2000 metri, dal Monte Rosa al Trentino di neve ne è scesa più di un metro entro venerdì mattina: chiusi i passi dolomitici, nonché strada e ferrovia del Sempione per la caduta di alberi, e black-out nei paesi montani. Il livello del lago Maggiore è salito di 60 centimetri, tornando nella media. Forti temporali ieri notte sul Torinese e altri 3050 centimetri di neve oltre i 1500 metri, ma in Valpadana il deficit idrico degli ultimi mesi non è ancora colmato. -tit_org- Nevicata e rovesci hanno solo attenuato la siccità

La ricostruzione vada a regime

[Alessandro Banfo]

L'Aquila Dieci anni fa il terremoto che distrasse la città. Il monito del presidente Mattarella Alessandro Banfo Sono passati dieci anni da quella notte terribile, ma nessuno può dimenticare. Anche perché in Abruzzo molto deve essere fatto, in un processo di faticosa, anzi faticosissima, ricostruzione. Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di magnitudo 6.3 distrusse l'Aquila e causò la morte di 309 persone: il ricordo è ancora indelebile, e nel giorno della memoria, i vertici del mondo politico e religioso si stringono attorno ad una terra ancora prigioniera di quel passato. Il messaggio più forte e commosso arriva dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: La Repubblica non dimentica. I giovani di L'Aquila e dei Comuni colpiti dal terremoto del 2009 hanno diritto alla rinascita delle loro città, dei paesi, delle comunità, dice, aggiungendo che pensare al domani, e non soltanto all'oggi, è il nostro impegno davanti alle nuove generazioni. Ma il Capo dello Stato lancia anche un monito diretto alle attuali forze politiche: La ricostruzione resta una grande sfida nazionale. È affidata alla responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli, che devono assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione, scrive. Il motore, insomma, deve essere portato a pieno regime. Dal Vaticano, Papa Francesco sembra quasi ascoltare le parole del Colle e in una lettera a tutti gli aquilani assicura viva partecipazione per il faticoso cammino che vi impegna a ricostruire bene, rapidamente e in maniera condivisa gli edifici pubblici e privati, come anche le chiese e le strutture aggregative. Il Pontefice però passerà anche dalle parole ai fatti: il 16 giugno si recherà in visita nelle zone terremotate della diocesi di Camerino-San Severino Marche. Le criticità intanto rimangono: a dieci anni dal sisma che ha segnato per sempre il volto dell'Abruzzo, il capoluogo fatica infatti a rialzarsi e i lavori per ricostruire la città, in particolare il centro storico che è stato il più danneggiato dal sisma, procedono a rilento. Ecco allora che anche il presidente della Camera Roberto Fico non rimane in silenzio e, ricordando le vittime, invita a restituire dignità ad una comunità profondamente ferita. Nella notte tra il 5 e il 6 aprile la fiaccolata richiama all'Aquila migliaia di persone, che in silenzio commemorano la tragedia. Tra loro anche il premier Giuseppe Conte, che ribadisce come la ferita di una comunità locale è una ferita della comunità nazionale. Sono passati 10 anni dal sisma de L'Aquila e ancora oggi abbiamo il dovere della memoria: tanti hanno perso persone care, in molti continuano a soffrire - scrive sui social il presidente del Consiglio A tutti loro, in questa giornata di ricordo, mi stringo con un caloroso, sentito abbraccio. E il M5S rilancia: Il 6 aprile non deve essere soltanto un giorno di memoria, ma soprattutto di speranza e impegni concreti rivolti al futuro. Puntando sulla cultura, sul potenziamento dell'intera aerea e vigilando accuratamente sulla ricostruzione. Senza dimenticare mai la notte più buia nella storia della Regione e forse del recente passato italiano. Sergio Mattarella Presidente della Repubblica Italiana -tit_org-

Terremoto, il comitato Rinascita Norcia: "Ricostruzione bloccata" - Meteo Web

[Redazione]

Ondata di maltempo in Nepal: affidata all'Esercito la ricostruzione delle case - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto: scossa di magnitudo 6.2 nell'Oceano Indiano - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: riapre a senso unico alternato la strada di Portofino - Meteo Web

[Redazione]

Siccità in Piemonte: necessaria "una strategia che consenta di fare dei bacini di accumulo" **- Meteo Web**

[Redazione]

Vinitaly: lo stand del Veneto inaugurato con 40mila bottiglie di solidarietà per le popolazioni colpite dal maltempo - Meteo Web

[Redazione]

Siccità in Liguria: "Sollievo grazie alle piogge ma l'olivicoltura è a rischio" - Meteo Web

[Redazione]

Siccità in Veneto: "Dobbiamo gestire l'acqua in modo ottimale attraverso bacini e opere di invaso" - Meteo Web

[Redazione]

L'arrivo del maltempo salva le campagne dalla siccità: sollievo per fiumi e laghi, tanta neve sulle montagne - Meteo Web

[Redazione]

Onna, ricordo speciale per le vittime del terremoto - Primopiano

[Redazione Ansa]

Terremoto all'Aquila 10 anni dopo. Sotto ad ogni casa dove è morto qualcuno la comunità di Onna, una frazione dell'Aquila, per il decennale ha posto come ricordo una sagoma, oltre alla foto e al lumino. A Onna il 6 aprile 2009 sono morte 40 persone su 380 abitanti FOTO ENRICA DI BATTISTA

Iran:altre 6 città evacuate per maltempo - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TEHERAN, 6 APR - Il governo iraniano ha annunciato l'evacuazione di altre sei città a causa del maltempo nella provincia sudoccidentale di Khuzestan: le forti piogge cominciate lo scorso 19 marzo hanno provocato alluvioni in circa 1.900 fra città e villaggi, soprattutto nella parte settentrionale del Golestan, in quella occidentale del Lorestan e nel sudovest del Khuzestan. Finora il bilancio è di oltre 70 morti. I nuovi ordini di evacuazione - che hanno effetto immediato e riguardano Sousangerd, Bostan, Hamidiyeh, Kut Seyed Naim, Rafi e Abuhomeizeh - seguono la decisione delle autorità di far defluire l'eccesso di acqua dalla diga di Karkheh, che aveva raggiunto il massimo della capacità. Almeno nove fra villaggi e città erano già stati evacuati. Secondo il ministro degli Interni Abdolreza Rahmani Fazli circa 400.000 persone in Khuzestan sono a rischio a causa delle alluvioni e delle persistenti forti piogge.

Mattarella, a regime ricostruzione Aquila - Politica - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 6 APR - "La ricostruzione resta una grande sfida nazionale. È affidata alla responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli, che devono assicurare sostegno ai progetti, certezza e continuità nelle risorse, trasparenza nella gestione. Ma la ricostruzione avrà pieno successo se renderà protagoniste le comunità locali, se rigenererà le reti sociali e i luoghi dove si trovano le radici della vita civile". Lo dice Sergio Mattarella nell'anniversario del sisma a L'Aquila. "Il motore della ricostruzione va portato a pieno regime. Gli stessi cantieri devono diventare simbolo e incentivo alla speranza", aggiunge. "I giovani di L'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto del 2009 hanno diritto alla rinascita delle loro città, dei paesi, delle comunità. Pensare al domani, e non soltanto all'oggi, è il nostro impegno davanti alle nuove generazioni", sottolinea il presidente della Repubblica.

Sisma L`Aquila, l`arcivescovo: la ricostruzione è lenta

[Redazione]

Roma, 6 apr. (askanews) Se la ricostruzione procede lentamente è il rischio di una emorragia demografica che può colpire soprattutto i giovani che scelgono spesso la strada dell'emigrazione. Lo ha detto l'arcivescovo metropolitano dell'Aquila, il cardinale Giuseppe Petrocchi, in un'intervista a Tv2000 durante lo speciale sul terremoto che dieci anni fa devastò l'Aquila. Gli aquilani ha aggiunto il card. Petrocchi sono gente di montagna. Persone abituate a confrontarsi con un ambiente a volte ostile. Ogni volta gli aquilani si sono rialzati, il problema oggi è sapere se l'Aquila sarà una città adeguatamente abitata. È commovente il fatto ha sottolineato il card. Petrocchi a Tv2000 che quando vado nei paesi la gente mi avvicina e mi chiede di riavere la chiesa. È come un bisogno primario. Temiamo purtroppo che la ricostruzione delle chiese possa procedere con una grave lentezza. E per quanto riguarda il Duomo stiamo aspettando che vengano avviati i cantieri.

Terremoto magnitudo 5.7 in Cile, al largo della costa sul Pacifico

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 7 aprile 2019 21:27 | Ultimo aggiornamento: 7 aprile 2019 21:27[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] (foto Ansa)ROMA Un terremoto di magnitudo 5.7 si è verificato alle 17.45 (11.45 orolocale) al largo della costa occidentale del Cile, sull'Oceano Pacifico. Lo registra Usgs, osservatorio dei terremoti statunitense, precisando che il sisma si è verificato a 6,4 chilometri di profondità. Poco prima un sisma del 4.5 aveva scosso la zona di Illapel e un altro del 4.3 a 95 chilometri da San Antonio. Non si ha notizia di vittime.[INS::INS] Sempre in Sud America, e precisamente in Colombia, lo scorso marzo si era verificata una scossa di terremoto di magnitudo 6.1. Il sisma, registrato alle 20.21 (ora italiana) del 24 marzo, era stato avvertito in tutto il paese sudamericano e in quelli limitrofi. Anche qui non sono state fornite notizie di eventuali danni o vittime. La scossa ha avuto un epicentro a 7 km dalla città di Toro e a circa 130 km da Cali. Molto profondo l'ipocentro, a circa 100 km. Sono cresciuti in California, quindi sono abituato a forti scosse. Questa, però, è stata inusuale: è durata circa 30 secondi, è stato prima il rombo sismico, poi si è fatta intensa, è diminuita e infine è aumentata di nuovo di intensità. I residenti sono scappati fuori dalle case, aveva scritto un utente dell'app di EMSC da un centro abitato a 24 km dall'epicentro. Fonte: Ansa[INS::INS]

Siccità?: assessore veneto, `la Regione investe nel piano invasi e bonifica` (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - E l'assessore veneto sottolinea: "Di fronte alle emergenze create dal cambiamento climatico in atto la Regione Veneto dallo scorso anno ha messo in campo in collaborazione con gli 11 Consorzi di bonifica che gestiscono 25 mila chilometri di canali irrigui e 600 mila ettari di terreno - il più cospicuo investimento finanziario dell'ultimo decennio per ottimizzare la rete irrigua e contrastare il rischio siccità". "In questi giorni - continua Pan - sono aperti (o stanno per aprire) 24 cantieri, dislocati nelle sei province del Veneto, Belluno esclusa), per realizzare opere per 161 milioni di euro: si tratta di interventi di ampliamento degli invasi, di ristrutturazione di condotte, di ammodernamento degli impianti irrigui, di ripristino della funzionalità delle derivazioni irrigue o di sostituzione di quelle contaminate o inefficienti, di realizzazione di barriere contro la risalita del cuneo salino".

Previsioni del tempo, domenica 7 aprile: nuove piogge. Caos meteo la prossima settimana -

Meteo

Domenica si profila ancora una giornata di tempo instabile. Le nuvole continuano a incombere sull'Italia, portando acqua e nevicata

[Quotidianonet]

Domenica si profila ancora una giornata di tempo instabile. Le nuvole continuano a incombere sull'Italia, portando acqua e nevicata. Roma, 6 aprile 2019 - Il weekend si chiude come è iniziato, con nuvole e pioggia quasi ovunque: le previsioni meteo di domenica 7 aprile in Italia annunciano instabilità da Nord a Sud, lasciando pochissimo spazio all'opportunità di vedere il sole. Sarà obbligatorio quindi dotarsi ombrello, come confermato in coro da Ilmeteo.it e 3BMeteo con i rispettivi bollettini. Le precipitazioni diffuse andranno a braccetto con temporali sparsi e nevicata sulle Alpi e gli Appennini. Il quadro decisamente grigio viene in parte mitigato da alcune fugaci schiarite, che dovrebbero tuttavia riguardare un numero limitato di settori, tra cui il ponente ligure e il medio adriatico. Le temperature massime risultano in calo, dando vita nella maggior parte dei casi a una domenica abbastanza fresca. Buona notizia #meteo: domani ancora leggermente instabile a Sud, tregua altrove <https://t.co/8VRdo1AXao> Previsioni del tempo di domenica 7 aprile: Nord Ovest Si profila all'orizzonte una domenica alquanto umida, con piogge sparse fin dal mattino sui settori più occidentali e poi nel pomeriggio anche in Lombardia. Prevista neve sui rilievi alpini sopra i 1.200-1.300 metri. Temperature in leggera flessione: 12 a Torino e 14 a Milano. Nord Est Brutto tempo anche nelle regioni di Nord Est, dove la pioggia promette di cadere tra l'Emilia Romagna e il basso Veneto. Altrove il clima si dovrebbe mantenere asciutto nonostante la presenza pressoché costante di ammassi nuvolosi. Probabile nevicata sulle Alpi. Temperature stazionarie ma fresche, con 13 a Venezia. Centro L'instabilità porta un tempo a due facce sull'Italia centrale, dove gli annuvolamenti si prestano a temporanee schiarite su Toscana, Umbria, Marche e Lazio, ma preannunciano pioggia sul resto delle regioni. Temporali in arrivo sulla Sardegna, mentre sugli Appennini possibili fioccate oltre quota 1500. Le massime tendono a scendere: previsti circa 16 sia a Firenze che a Roma. Sud e Isole Cambia poco rispetto a sabato: le nubi tappezzano il cielo quasi ovunque, minacciando piogge sparse nel corso di tutta la giornata. Con l'avvicinarsi delle ore serali, si aggiunge la possibilità di nevicata dai 1500 metri. Temperature in lieve flessione, ma con massime pomeridiane fino a 16, ad esempio a Napoli, Bari e Palermo. La prossima settimana. Nuove perturbazioni sono attese sull'Italia, in particolare tra mercoledì e giovedì sarà coinvolto tutto il territorio italiano. Un andamento altalenante tipicamente primaverile, spiega ilmeteo.it, dovrebbe andare avanti fino al prossimo weekend. Anche 3bmeteo parla di "regime atlantico nella nuova settimana, con altra pioggia e maltempo sull'Italia". Nei prossimi giorni maggiori dettagli. Meteo: PROSSIMA SETTIMANA allo SBANDO, già da Lunedì ITALIA COLPITA da PIOGGIA e GRANDINE. Ecco DOVE <https://t.co/TmQbdf5gE6> #meteo via @ilmeteoit Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Maratona di Roma 2019, in diecimila al via sotto la pioggia - Sport - Altri Sport

Partenza e arrivo ai Fori imperiali, tra i favoriti la pattuglia etiopica. Daniele Meucci tra i 10 podisti che sperimentano l'intelligenza artificiale

[Quotidianonet]

Partenza e arrivo ai Fori imperiali, tra i favoriti la pattuglia etiopica. Daniele Meucci tra i 10 podisti che sperimentano l'intelligenza artificiale Roma, 6 aprile 2019 - E' partita sotto la pioggia la XXV Acea Maratona Internazionale di Roma, con partenza e arrivo dai Fori Imperiali. Diecimila gli iscritti alla corsa: tra i favoriti della vigilia spicca la pattuglia etiopica, che al femminile domina sulle strade romane dal 2014 e al maschile prova a riprendersi la vittoria dopo un anno di digiuno. Tra gli italiani c'è Daniele Meucci, campione europeo di maratona del 2014, che torna in gara a nove anni dall'ultima volta a Roma, quando corse la maratona d'esordio in 2h13:49. "Ho quasi sempre gareggiato all'estero sulla distanza - ricorda il 33enne ingegnere pisano dell'Esercito - e stavolta non volevo mancare. Una prova sotto le 2h10? Vedremo cosa accadrà...". Alla presentazione dei top runner anche l'altra portacolore dell'Esercito, Laila Soufyane, alla prima maratona dopo la nascita della figlioletta Malika, un anno e cinque mesi: "Roma mi è sempre piaciuta, sto rientrando dalla maternità e ho corso due mezze maratone che hanno dato esito positivo - dice la 35enne - anche nell'ultimo periodo ho avuto buone sensazioni, quindi cercherò di correre sui ritmi del personale (2h32:29), sperando che il meteo tenga e le temperature siano favorevoli".

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE - Con un progetto sperimentale, dieci podisti amatori guidati dal campione Daniele Meucci utilizzano sensori e software analitici: l'obiettivo è migliorare le performance attraverso un allenatore virtuale. La Maratona di Roma quest'anno diventerà così teatro anche di una sfida tecnologica: si tratta di testare i progressi dell'Artificial Intelligence (AI) applicata in ambito sportivo grazie a un programma di sperimentazione. Iniziato a giugno 2018, il progetto prevede l'utilizzo di sensori smart e analytics per monitorare e migliorare le performance dei corridori. I runners si sono allenati con un sensore footpod che permette di visualizzare i dati raccolti tramite app: il numero dei passi al minuto, la distanza percorsa o il ritmo medio, ma anche l'appoggio del piede e gli shock della corsa. Tutte informazioni che, trasferite ai sistemi analitici e incrociate con altri parametri medicali o di performance (gli esami del sangue, il battito cardiaco, il consumo calorico, ecc.), permettono di elaborare un programma di allenamento personalizzato, basato sulla forma fisica e sullo storico delle sessioni. Grazie agli algoritmi predittivi è possibile calcolare e prevenire il rischio di infortuni oppure stimare il risultato atteso in maratona (con un margine di approssimazione inferiore ai dieci secondi) tenendo conto di fattori come l'alimentazione, il meteo in gara o l'indice di stanchezza. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

I grandi del mondo sulla scena dei terremoti - Cronaca

Da Obama al principe Carlo, dall'Aquila 2009 al centro Italia nel 2016: le visite tra le macerie

[Rita Bartolomei]

Da Obama al principe Carlo, dall'Aquila 2009 al centro Italia nel 2016: le visite tra le macerie

Previsioni del tempo, settimana di pioggia e neve. Pazzo meteo: nuove ipotesi fredde - Meteo

[Quotidianonet]

A parte qualche breve tregua, tempo perturbato per tutta la settimana. E da giovedì in poi potrebbero esserci ulteriori sorprese, con fiocchi bianchi a quote relativamente basse. Ecco cosa dicono gli esperti Roma, 7 aprile 2019 - Arrivano conferme sul caos meteo che caratterizzerà la prossima settimana. Ancora piogge (e neve in montagna) da Nord a Sud, secondo le previsioni del tempo. Nuova instabilità che aiuterà il Settentrione a recuperare il deficit idrico degli ultimi mesi. "Le condizioni meteo rimangono ostaggio di una circolazione ciclonica che andrà ulteriormente affermandosi proprio sul nostro Paese", dice ilMeteo.it, che parla di settimana "burrascosa già a partire da lunedì". Mercoledì 10 aprile piogge e temporali su tutto il Centro Nord. Sostanzialmente brutto tempo fino a sabato. Meteo: MALEDETTA PRIMAVERA, tutto APRILE e pure INIZIO MAGGIO segnate da PIOGGIA e GRANDINE. Ecco i motivi <https://t.co/DvuHRVCcHX> pic.twitter.com/V7r9IcLbvR Anche 3bmeteo.com sottolinea che si apre una fase instabile: "In arrivo altre piogge e acquazzoni". E illustrando la tendenza per la seconda parte della settimana prospetta una novità: "L'arrivo di correnti fredde sul Mediterraneo con ciclogenesi e maltempo sull'Italia". Potrebbe tornare "la neve a quote relativamente basse per il periodo". Ma il sito invita a seguire gli aggiornamenti per le eventuali conferme della tendenza. #meteo #toscana: evoluzione incerta nel medio-lungo periodo. Ad oggi dovrebbero prevalere condizioni di variabilità con possibili rovesci fino al 14-15 aprile, a seguire maggior stabilità. Temperature nella norma. <https://t.co/oBWmvnuBhCD> Dettagli a parte, anche Meteogiornale.it sottolinea che in vista c'è "un treno di perturbazioni". Il sito evidenzia le "grosse aree instabili sulla Francia e sulla penisola iberica che porteranno precipitazioni con grande facilità anche sul nostro Paese". Insomma, ci sono tutte le premesse per diversi giorni di tempo perturbato. Meteo 7 giorni: MALTEMPO frequente con TEMPORALI ed anche GRANDINE <https://t.co/5ebfxhXkxl> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto l'Aquila, il superstite: "Noi, ragazzi traditi" - Cronaca

Horlando Bruno Villa, sopravvissuto al crollo nella Casa dello studente: "Aspetto giustizia. Di quella notte ricordo tutto, mi sento in colpa per essere vivo mentre i miei amici sono morti"

[Quotidianonet]

Horlando Bruno Villa, sopravvissuto al crollo nella Casa dello studente: "Aspetto giustizia. Di quella notte ricordo tutto, mi sento in colpa per essere vivo mentre i miei amici sono morti" Dieci anni dopo il terremoto del 6 aprile 2009, Aquila ha ricordato le sue 309 vittime. Per un giorno polemiche silenziate. Ieri sera il premier Giuseppe Conte (FOTO) ha partecipato alla fiaccolata che partita dal tribunale, in via XX Settembre, ha sostato davanti al numero 46. Quiera la Casa dello studente, crollata e poi demolita, uno dei simboli del terremoto dell'Aquila. Oggi è un solo un grande vuoto. La fiaccolata ha attraversato la città e si è conclusa come ogni anno in piazza Duomo. A mezzanotte e mezzo si è tenuta la Messa nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, per gli aquilani è la chiesa delle Anime Sante, uno dei monumenti restaurati, inaugurazione il 6 dicembre alla presenza del presidente Mattarella. Dopo una veglia di preghiera alle 3.32, ora delle scosse devastanti, le più forti di magnitudo 6.3, i rintocchi delle campane hanno ricordato le vittime del sisma. di RITA BARTOLOMEIL Aquila, 6 aprile 2019 - Horlando Bruno Villa, 30 anni, nato a San Carlos in Venezuela da padre italiano. Scampato alla strage nella Casa dello studente, che ha provocato otto morti. Oggi in via XX settembre è un grande buco "In questi dieci anni sono tornato lì solo due volte. ultima una settimana fa. La prima nel 2009, qualche giorno dopo il terremoto, quando i vigili del fuoco hanno recuperato i miei effetti personali e quelli del mio compagno di stanza". Vedere Aquila così, un colpo al cuore. "Davanti alle macerie ho realizzato quanto sia stato devastante quello che è successo. La città distrutta, spenta, sembrava la scena di un film" Che ricordi ha di quella notte? "Non potrò mai dimenticare le grida, la paura, il buio. Tutto questo è presente ogni giorno. Come il rumore dell'edificio che crolla, la disperazione per non riuscire ad aprire la porta verso le scale uscite, le urla dei ragazzi bloccati nelle stanze rimaste in piedi, la paura di non uscirne vivo, odore del gas, i calcinacci per il corridoio e per le scale, le sirene...". Ha salvato un'amica, Antonella. Ha sentito i suoi lamenti, è tornato indietro, invece di correre fuori "Lei dormiva in una delle stanze crollate. Ricordo la corsa per accompagnarla all'ospedale. Poi nel pomeriggio sono tornato là sotto. Sono arrivate mia madre e mia sorella, siamo rimasti lì fino a notte inoltrata. Aspettavamo notizie degli altri". Sono rimasti uccisi Davide, Hussein Michelone, Marco, Luciana, Angela, Luca, Alessio, Francesco che faceva il vigilante notturno, il più grande aveva 25 anni. Come si fa a convivere con un trauma così? "Solo chi subisce un dramma del genere può capire. Dicono sempre che la vita continua. Certo che continua, ma quello che porti dentro non potrà mai essere rimosso. Troppi ricordi, troppo dolore". Lei, scampato. "Mi sento in colpa perché gli amici non ci sono più. Non capisco perché io ce l'abbia fatta, questo è un peso troppo grande. La mia famiglia mi sostiene e mi ripete in tutti i modi che non era arrivata la mia ora. Chi mi ha aiutato mi ha fatto comprendere che devo usare quel che mi è successo per essere una persona migliore, diventando un professionista esemplare. Cerco di non pensarci anche se è molto dura. Le piccole cose mi riportano a quei momenti". Cosa si attende dalla giustizia? "Ho fiducia. Una sentenza della Cassazione ha condannato tre tecnici e un funzionario dell'Adsu. Grazie all'aiuto del mio avvocato Wania Della Vigna ora mi aspetto che la giustizia faccia il suo corso anche nella causa civile contro la Regione azienda per il diritto allo studio". Dopo 10 anni prova più rabbia o più dolore? Si fida ancora delle istituzioni? "Sento dolore e delusione, insieme. La fiducia nelle istituzioni è sempre minore, ogni giorno che passa. Sembra che non ci sia stato rispetto per noi studenti". L'Italia è un paese di catastrofi: quando vede che la storia si ripete inesorabilmente, qual è la sua reazione? "Rimango sconcertato, deluso dai continui sbagli umani, dalla lentezza nel prendere provvedimenti prima che accadano i disastri. Bisognerebbe imparare dagli errori del passato ma si continua a non farlo". Il suo presente "Sto finendo gli studi all'Aquila, nel frattempo per mantenermi lavoro come barista in un pub. Vivo ancora con i miei genitori, in Abruzzo". Lei era in questa città per formarsi alla vita, è scampato alla

distruzione. Il suo domani sarà qui? "Vedo incerto il mio futuro, soprattutto in questo paese". Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Ebola, Repubblica Democratica del Congo: oltre 100 bambini morti e più di 1100 casi registrati.

Un report di Save the Children. Conflitti e false credenze ostacolano il contrasto all'epidemia, i minori vivono nella costante paura del contagio e di

[Redazione]

ROMA - Nella Repubblica Democratica del Congo, nelle ultime due settimane epidemia di ebola ha fatto registrare un record di nuovi casi. Sono stati, infatti, 57 nella prima e 72 nella seconda per un totale di 1.100 casi segnalati fino ad oggi. I bambini morti a causa malattia sono già 100. La scorsa settimana, più della metà delle morti di ebola si sono verificate al di fuori dei centri di trattamento, aumentando in modo rilevante la possibilità di contagio. A rendere ancora più drammatica la situazione, ci sono i crescenti conflitti che ostacolano la lotta alla diffusione della malattia. È allarme lanciato da Save the Children, (STC) Organizzazione internazionale che da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, che sta cercando di combattere la disinformazione e le ostilità formando circa 1.200 operatori sanitari e 1.000 capi di comunità. Le sfide da affrontare. Le sfide che devono essere affrontate per debellare la malattia sono enormi. Sono stati fatti progressi, ma questo picco di casi mostra che qualsiasi passo avanti potrebbe essere vanificato. Con l'approccio sbagliato, la paura e il sospetto potrebbero ancora sopraffare la lotta contro Ebola" dichiara Heather Kerr, direttore di Save the Children nella Repubblica Democratica del Congo. Save the Children lavora 24 ore su 24 all'interno e a fianco delle comunità per combattere la malattia, per garantire che le persone sappiano come proteggersi e per far sì che si sentano supportate nella terribile esperienza di aver contratto la terribile malattia in casa propria", prosegue Kerr che aggiunge che il conflitto che affligge da tempo area, combinato con la diffusione dell'ebola "getta i bambini in un costante stato di paura e di sconforto. Vivono nella paura di contrarre la malattia. Il picco dei casi arriva poco dopo le segnalazioni di quattro attacchi in sole due settimane alle strutture di trattamento dell'ebola o a quelle di transito. I bambini sono arrabbiati per ciò che gli sta accadendo - ha aggiunto Kerr - per anni hanno dovuto assistere a vicini, persone care e amici uccisi brutalmente nel conflitto mentre lavoravano nei campi o camminavano per le strade. E ora l'ebola non si sta solo prendendo altre vite, ma sta anche distruggendo la relazione tanto necessaria per i bambini con le loro famiglie e con i loro amici, perché non possono toccarsi o confortarsi a vicenda. Vivono nella costante paura di contrarre la malattia ma anche di essere attaccati da gruppi armati, conclude Kerr. La duplice minaccia del conflitto e dell'epidemia. Save the Children ha parlato ai bambini e alle famiglie che cercano di affrontare la duplice minaccia del conflitto e dell'ebola, facendo luce sulle paure e sui pregiudizi relativi alla malattia. Lo zio del tredicenne Pierre, la zia e uno dei loro figli sono stati massacrati nel loro terreno da un gruppo armato. Anche il cugino di solo un mese di Pierre è stato colpito nell'attacco, ma è sopravvissuto dopo essere stato curato per cinque mesi. Oltre a questa tragedia, ora lui e la sua famiglia stanno affrontando la nuova minaccia dell'ebola. Le voci che riclano: "I bianchi s'impossessano del Congo". Pierre partecipa alle sessioni di Save the Children sulla sensibilizzazione sull'ebola e condivide le informazioni con i suoi amici. La gente pensava che l'ebola fosse portata da spiriti maligni. La voce che circola è che i bianchi stanno arrivando per impossessarsi del nostro Paese. Quando un bambino contrae l'ebola può avere la febbre alta, suda molto e gli occhi cambiano colore dice Pierre. Il padre di Pierre, Henri, si prende cura dei figli orfani di suo fratello e dei suoi, 15 in tutto. È anche un capo della comunità preparato da Save the Children per portare informazioni alle famiglie sul virus ebola e su come proteggersi. Considerato uno spirito maligno. C'era molta resistenza perché la gente pensava che ebola fosse spaventosa. Alcuni lo consideravano uno spirito maligno, altri che fosse il governo a creare il virus per ridurre la popolazione del Paese. Avevamo paura a causa del conflitto e stavamo aspettando le elezioni. Ciò ha contribuito all'incapacità della gente di comprendere la malattia e alla diffusione dell'idea che il governo abbia creato l'ebola per ridurre il numero di persone. Io informo i vicini e le famiglie su che cos'è ebola per mostrare loro quanto pericolosa sia

questa malattia che potrebbe uccidere un intero villaggio afferma Henri. Genitori che si rifiutano di vaccinare i figli. Ebola ha colpito alcuni dei miei amici, ma io mi sono rifiutato di vaccinarmi. Molti genitori hanno rifiutato di vaccinare i propri figli perché non erano stati informati adeguatamente. Pensavano che le persone che portavano il vaccino avessero la malattia e che li infettassero. Ho pensato che una volta vaccinato, avrei contratto la malattia. Si diceva che una volta vaccinato, saresti morto sottolinea Sebastien di 15 anni. Sebastien vive già con l'eredità del conflitto. Nel 2016 c'è stata molta pioggia e sono iniziate le inondazioni. Nello stesso periodo, la gente veniva dall'altra parte della città dicendo che c'erano gruppi armati in arrivo. Ho visto bambini uccidere altri bambini. E poi altri che annegavano. I bambini non vanno più a scuola perché i loro genitori sono stati uccisi o non vanno più nei campi e non possono permettersi le tasse scolastiche. Ogni giorno sentiamo gli spari dei gruppi armati. Mi piacerebbe guidare i bambini, diventare il loro presidente e parlare con loro. Sono sempre trascurati e isolati. C'è un gran numero di piccoli che viene rapito perché non seguito da nessuno. Ci sono molti progetti che vorrei realizzare per cambiare questa situazione. Un milione di persone raggiunte da STC. Sono più di un milione le persone raggiunte da Save the Children che hanno ricevuto informazioni sulla malattia. Il lavoro dell'Organizzazione include la creazione di strutture di screening e individuazione delle persone che sono entrate in contatto con il virus per evitare una diffusione ulteriore. Il team dell'Organizzazione nel Nord Kivu sottolinea che la sfiducia diffusa nei confronti degli sforzi per arginare la malattia rende più difficile combattere l'epidemia e raggiungere i minori che hanno più bisogno di supporto. Organizzazione sta attualmente supportando 39 strutture sanitarie nel Nord Kivu e a Ituri e 44 strutture sanitarie a Petit North Kivu (Goma e aree limitrofe) per la prevenzione e il controllo delle infezioni, per la formazione degli operatori sanitari e per le aree di triage.

L'Aquila non vola, neanche l'Italia. Prevenzione ed emergenza, "sorelle" terribili

[Redazione]

[aquila2] Pare che, dopo 111 anni dal terremoto, saranno eliminate le baracche dei terremotati di Messina 1908. Le case per i terremotati delle new town de L'Aquila, non dureranno tanto, anzi già cadono a pezzi. Da oltre un secolo le catastrofi naturali riescono a mostrare il peggio della nostra nazione: prima, durante e dopo che tali catastrofi accadano. La ricorrenza dai dieci anni dal sisma Abruzzo sono occasione per una tristissima riflessione. Ricordiamo alcuni dati ed eventi legati a quel sisma: la famosa riunione della commissione Grandi rischi che si prese la briga di tranquillizzare, la notte del disastro, la popolazione con argomenti che non potevano avere alcun supporto scientifico, in ogni caso; le risate, la notte del sisma, degli imprenditori che sapevano già che si sarebbero arricchiti con il terremoto; le centinaia di milioni di euro spesi per puntellare il centro storico aquilano, comunque del tutto inaccessibile, ancor oggi, per cui fu lavoro malfatto con edifici da demolire; Il G8, che non potendosi tenere a La Maddalena (per motivi causati dalle tangenti) fu presentato come un omaggio a L'Aquila e tenuto; i conseguenti fondi tedeschi, che sono gli unici spesi bene e veramente; le case di cartone realizzate in tempi brevi, ma con materiali ancor più brevi; la distruzione di una comunità che abitava uno dei centri storici più grandi d'Europa. In parlamento sono molto rappresentate alcune categorie professionali: avvocati e economisti. Pochissimi i tecnici. Forse anche per questo le leggi che riguardano il territorio spesso non hanno buon esito. Ma quando i tecnici sono chiamati dai politici, spesso i primi seguono le volontà demagogiche di questi ultimi, anziché la professionalità e la deontologia (cosa è?). In ogni caso mancano i progetti per la tutela del territorio e della sicurezza. Si lavora sempre in emergenza, che rende di più. Prevenzione ed emergenza sono come figlie dello stesso problema: assenza di futuro; sono come due sorelle che litigano, mentre l'eredità dei padri va a pezzi. *Libera Associazione Ingegneri Tweet

L'Aquila, il tormento senza fine

[Redazione]

[fiaccolata]Ha ragioneex sindaco Cialente quando afferma nel suo libro che quella del terremoto dell'Aquila è stata una lezione mancata. Ha ragione ed è straziante constatare come in terra Abruzzo si sia persa una occasione per dimostrare agli italiani che esiste uno Stato e ha una dignità, un'efficienza e la capacità di reagire alla violenza di una natura troppe volte devastata e talora matrigna a causa della particolare conformazione e posizione del nostro territorio. Ricordo tutto di quella notte. La paura, il tormento, la domanda angosciante su dove fosse epicentro del sisma, le notizie giunte al risveglio, le oltretrecento bare, le polemiche, le strumentalizzazioni, le visite continue di Berlusconi nei mesi successivi e il trasferimento del G8 dalla Maddalena, dove era previsto inizialmente, proprio all'Aquila, al fine di cavalcare ulteriormente la disperazione popolare, trasformando le rovine di una città in ginocchio in una passerella di potenti e in un clamoroso spot a favore dell'esecutivo. Ricordo le cassette, la ricostruzione della città fuori dalla città e il centro storico di una delle località più belle d'Italia desolatamente vuoto, disabitato, privo di quella vivacità, di quei colori, di quelle emozioni e di quei valori che avevano fortificato nei secoli il popolo abruzzese. Ricordo la solidarietà sincera nei confronti delle vittime e dei sopravvissuti, gli aiuti umanitari inviati senza sosta, gli scout e la Protezione civile che scavavano nell'inferno ed estraevano i corpi di chi era rimasto sepolto sotto le case venute giù, lo strazio della Casa dello studente e la follia di una ricostruzione condotta come peggio non si sarebbe potuta, proprio come è avvenuto tante altre volte nel nostro Paese. Fragile e misterioso Abruzzo che non sei stato più lo stesso, regione smarrita, tragica, devastata eppure ancora in lotta, ancora capace di battersi, di resistere, di avere coraggio, di fortificare gente dal carattere di ferro e di conservare comunque la propria straordinaria bellezza, benché ferita e lesa nel profondo dell'anima. Dieci anni dopo ci assale un interrogativo straziante: cosa ne sarà della nostra fiducia in noi stessi e nella comunità nel suo insieme se non è capace di tutelarci nei momenti più difficili, quando la presenza dello Stato fa la differenza fra una nazione credibile e un paese privo di ogni affidabilità? Nella risposta scontata a questa domanda retorica è racchiuso il nostro degrado e la ragione per cui, purtroppo, ci sentiamo tutti più soli. P.S. Ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa di Giulio Einaudi, fondatore di una delle più importanti case editrici al mondo ma, soprattutto, costruttore di un'idea della politica, della cultura, della letteratura e dei rapporti umani che affondava le proprie radici nell'esperienza resistenziale e nell'azionismo della Torino dei Bobbio e dei Mila. Un gigante di cui avvertiamo la mancanza, specie se si considera che oggi il rapporto fra politica e cultura sta attraversando una delle stagioni più deprimenti. Tweet

Casalesi e `ndrine hanno assaltato L'Aquila sin dalla ricostruzione

[Redazione]

COPYRIGHT Dove c'è una calamità naturale, la mafia si tuffa a capofitto per il business del riciclaggio del denaro sporco. E i lavori di ricostruzione legati al terremoto dell'Aquila sono stati un obiettivo appetibile per le organizzazioni criminali attive nel settore della movimentazione terra, edilizia, ciclo del cemento e smaltimento dei rifiuti. La Prefettura dell'Aquila in dieci anni ha emesso circa 51 interdittive antimafia. Poi con l'avvio nel 2016 della "Struttura di missione prevenzione e contrasto antimafia sisma" del Viminale, con l'anagrafe antimafia degli esecutori, risulta che nel 2018, 2.075 erano gli operatori economici interessati alla ricostruzione, con 2 interdittive. La parola d'ordine è prevenzione e stringere le maglie per evitare i tentacoli della mafia. Facciamo il punto della situazione dieci anni dopo, con il colonnello Francesco Gosciu, capo centro della Dia di Roma. Durante la ricostruzione post sisma in Abruzzo sono emerse forti ramificazioni e collusioni mafiose anche conclamate da sentenze giudiziarie. Colonnello Gosciu, quali sono le cosche che da subito hanno cercato di infiltrarsi nel territorio? Il settore degli appalti pubblici è uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose. Soprattutto in occasione di calamità naturali di grande portata, come appunto il sisma che colpì l'Abruzzo il 6 aprile 2009, che ha comportato l'avvio di imponenti attività di messa in sicurezza e di ricostruzione di interi quartieri e contesti urbani. In questo ambito, già dalle settimane successive al tragico evento sono emersi segnali di interesse da parte, innanzitutto, di elementi appartenenti a clan campani e calabresi, svelati poi nelle indagini concluse l'anno successivo. Può citare le operazioni che ha svolto la Dia? Con riferimento alla criminalità organizzata campana, già nel 2010 l'operazione "Untouchable" ha mostrato la politica espansionistica intrapresa fuori dal territorio di origine, da parte del clan dei Casalesi. Il loro intento era inserirsi nel settore dell'edilizia. La Guardia di finanza, al termine dell'attività, ha arrestato 6 imprenditori, che avevano costituito, per conto dei Casalesi, un "cartello di imprese" in grado di imporsi nelle gare indette per l'aggiudicazione di appalti e sub-appalti in varie province italiane, anche a L'Aquila in relazione alle commesse pubbliche per la ricostruzione. Poi nel mese di giugno 2014, la conferma della penetrazione di questo sodalizio nel territorio abruzzese si è avuta con l'operazione "Dirty Job", condotta sempre dalla Guardia di finanza. A conclusione dell'indagine venivano arrestati 7 persone, riconducibili al gruppo Zagaria (altra articolazione del menzionato cartello dei Casalesi). Questi, tramite imprenditori edili di origine casertana, fornivano maestranze per i cantieri del capoluogo abruzzese impegnati nella ricostruzione post-sisma. Quindi i Casalesi già nella fase emergenziale si erano insediati a L'Aquila e con l'avvio della ricostruzione imponevano il racket del pizzo agli operai? Sì. I camorristi fornivano maestranze per i cantieri del capoluogo abruzzese impegnati nella ricostruzione post-sisma. Gli imprenditori di riferimento del clan, trapiantati da anni nella provincia aquilana, imponevano agli operai reclutati nel casertano, che venisse loro restituita la metà dei compensi, da destinare appunto al cartello dei Casalesi. Oltre ai Casalesi, lei ha menzionato anche la 'ndrangheta... Come accennato, anche la criminalità organizzata calabrese ha manifestato i propri appetiti nella fase di ricostruzione. Emblematica, a tal proposito, l'operazione "Alta Tensione" conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2010, a seguito della quale è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti di 34 indagati, appartenenti ad una organizzazione reggina riconducibile ai Borghetto-Caridi-Zindato (satellite della famiglia Libri), nonché ai Rosmini e ai Serraino. Le indagini hanno confermato come la 'ndrangheta fosse riuscita ad inserirsi anche nella ricostruzione post-terremoto de L'Aquila, disponendo di aziende o peranti nel settore edile ad essa direttamente riconducibili ed esercitando costantemente una forte e pressante influenza sulle imprese operanti nel comparto, costrette ad avvalersi comunque delle prestazioni di imprese contigue alle cosche. Infatti nel successivo mese di novembre, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, che aveva come ad oggetto beni per un valore di 50 milioni di euro, tra cui quote di una impresa di costruzioni con sede a L'Aquila, riconducibili ad appartenenti al sodalizio in parola. Inoltre nel

2011 nel mese di dicembre, a conclusione dell'indagine "Lypas", condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza dell'Aquila, sono state tratte in arresto, per associazione di tipo mafioso, 4 persone legate al mondo dell'imprenditoria aquilana. Tali soggetti avrebbero contribuito in modo rilevante alle attività, nel capoluogo abruzzese, della già menzionata cosca Borghetto-Caridi-Zindato. Anche nel processo denominato "Aemilia" sono emersi sodalizi criminali mafiosi nella ricostruzione post sisma a L'Aquila... Infatti, nella nota inchiesta "Aemilia", diretta dalla D.D.A di Bologna e conclusa nel mese di gennaio del 2015 dall'Arma dei Carabinieri, sono stati disvelati contatti tra propaggini del gruppo cutrese Grande Arcari e il cartello dei Casalesi, per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare, oltre che in Emilia Romagna, anche nei lavori di ricostruzione post terremoto in Abruzzo. Mi preme sottolineare che l'ordinamento nazionale, nel corso del tempo, si è dotato di strumenti importanti che tendono ad intercettare in anticipo le possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Quali sono questi strumenti? Uno è l'attenzione che il legislatore ha avuto immediatamente dopo il tragico sisma del 6 aprile 2009, intervenendo con il D.L. 28 aprile 2009 n. 39, recante "disposizioni urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo". Di fatto ha dotato il Paese di un sistema di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per l'emergenza e la ricostruzione nella regione Abruzzo, nel quale alla DIA è stata riconosciuta, nell'applicazione pratica, una funzione di centralità, con un ruolo baricentrico nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali all'emissione di specifici provvedimenti prefettizi, quali l'interdittiva antimafia, il diniego di iscrizione nelle cosiddette white list e nell'anagrafe antimafia degli esecutori. E a seguito dell'adozione di una interdittiva da parte dei Prefetti che rileva forme di inquinamento mafioso dell'azienda su cui è stato svolto l'accertamento la società viene, di fatto, bandita dalla possibilità di ottenere appalti pubblici. In questo processo di lavoro, la DIA svolge un ruolo centrale, anche attraverso l'intervento di un organismo di controllo incardinato proprio in seno alla Direzione, l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.). Anche le istituzioni sono in questa zona grigia di intesa criminale... Per quanto non strutturali, si sono colte evidenze anche di questo tipo, collegate però più ad episodi corruttivi che non a collegamenti diretti con le organizzazioni criminali. È quanto emerso, nel giugno del 2014, con l'operazione "Betrayal" della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, incentrata sulle irregolarità rilevate nell'ambito delle procedure inerenti alla ricostruzione e al consolidamento di alcuni edifici ecclesiastici e di altri beni di rilievo storico-artistico, ubicati nel centro storico del capoluogo. A conclusione dell'attività sono stati arrestati 5 soggetti, tra funzionari pubblici e imprenditori, responsabili di corruzione, turbativa d'asta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. A ottobre dello stesso anno, su disposizione del Tribunale dell'Aquila, è stata sequestrata dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, un'area interna all'Aeroporto dei Parchi di circa 20 mila metri quadrati. Tra i 6 indagati figurano funzionari pubblici, professori

onisti e imprenditori, che avevano concorso alla realizzazione di una discarica abusiva sversando anche le macerie del terremoto, per realizzare l'ampliamento di una pista di atterraggio. Come è stato possibile che interi settori dell'economia edilizia e della finanza si sono resi così permeabili ai capitali mafiosi? Da tempo si registra una connessione tra le organizzazioni mafiose e il mondo dell'edilizia. Le attività relative all'edilizia costituiscono una vera e propria occasione di business criminale. Il comparto dell'edilizia può essere meglio indicato con la più ampia definizione del cosiddetto ciclo del cemento, che incomincia dall'estrazione delle materie prime, passa poi per gli appalti collegati all'edificazione delle grandi opere, e finisce per ricomprendere lo smaltimento dei rifiuti speciali costituiti dai materiali di risulta. All'interno del comparto dell'edilizia, le imprese mafiose si occupano soprattutto dei lavori meno specializzati e tecnologici, come il movimento terra, nel quale ciò che occorre è soprattutto la forza lavoro. Inoltre non ci dobbiamo dimenticare che la mafia veste i panni dell'imprenditore per la necessità di ripulire ingenti capitali sporchi che gli derivano dalle attività criminali classiche e che non tengono conseguentemente conto di nessuna delle regole dell'economia. L'attività di assunzione di manodopera, infatti, segna un passaggio importante per le associazioni criminali, in quanto esprimono in tal modo il controllo del territorio e il punto di forza, rispetto a quelle legali, nel non dover rispettare alcuna regola. In questo modo, le imprese mafiose si pongono in una posizione

privilegiata rispetto alle aziende sane, annullando, di fatto, ogni forma di competizione e concorrenza. Non a caso, tutte le attività connesse all'edilizia (estrazione materiale dalle cave, fornitura del calcestruzzo, "nolo a caldo", etc.) vengono considerate "a rischio". Da qui, per limitare l'esposizione a possibili infiltrazioni mafiose, abbiamo una particolare normativa che anticipa la soglia di protezione di questi settori economici con stringenti procedure di prevenzione antimafia, alle quali, partecipa direttamente anche la DIA. Quale attività di prevenzione? Particolarmente efficaci ai fini del controllo risultano gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ed eseguiti dai Gruppi Interforze. Si tratta di uno strumento fondamentale per rilevare le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata anche nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente e a cura delle Prefetture, all'interno del Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

DATI DI SINTESI

Nelle tabelle sottostanti si riepiloga l'esito dell'attività di prevenzione svolta dalla DIA, dall'anno 2010, con riferimento a tutta la provincia de L'Aquila.

ATTIVITÀ DI CONTROLLO SVOLTA DURANTE L'ACCESSO AI CANTIERI

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ACCESSI	166	91	112	310	62						
PERSONE FISICHE	309	44	56	131	27	83	72	79	47	31	35
PERSONE GIURIDICHE	863	985	990	1511	2017	3414	7MEZZI	5629	5656	9852	12932
MONITORAGGI SVOLTI SUL CONTO DI IMPRESE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
PERSONE FISICHE	496	2021	3653	1462	0828	5243	216				

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Siccità: assessore veneto, `la Regione investe nel piano invasi e bonifica`

[Redazione]

Venezia, 7 apr. (AdnKronos) - Primauragano di fine ottobre che ha devastato la montagna veneta, poi cinque mesi di siccità con il 54% in meno delle piogge attese e il 40% in meno di manto nevoso, ora di nuovo allerta per precipitazioni intense e pericolo frane di questi ultimi giorni. Il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale se non peggiore rispetto al 2017, anno della grande siccità. La siccità è ormai normalità spiega all'Adnkronos assessore regionale alla bonifica Giuseppe Pan con i cambiamenti climatici in atto assenza di precipitazioni si alterna con eventi estremi. Dobbiamo, quindi, gestire acqua in modo ottimale attraverso bacini e opere di invaso, per garantire la portata dei fiumi, irrigazione dei campi e la ricarica delle falde. agricoltura assorbe il 56 per cento dei consumi idrici, dei quali solo il 30 per cento per irrigazione diretta alle colture: la quota restante va a beneficio dell'ambiente, della vivificazione di canali e scoli e, soprattutto, della ricarica delle falde.

Cassino, incendi boschivi: al via la stagione. Roghi a Sant'Elia, Cervaro e Sant'Apollinare

[Redazione]

Nel Cassinate è partita ufficialmente la triste stagione degli incendi boschivi. Le prime giornate di primavera, accompagnate da vento e, soprattutto, dalla sopregiudicatezza dei piromani hanno fatto scattare l'emergenza. Nel pomeriggio di oggi c'è stato un vasto incendio sulle alture di Cervaro, in precedenza era toccato a Sant'Elia Fiumerapido e alla Valle dei Santi, a Sant'Apollinare. Fiamme e distruzione d'interi boschi, pinete a macchie mediterranee, proprio nel periodo in cui stanno riaffiorando le foglie per una nuova primavera. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, la popolazione torna a crescere

[Redazione]

L'AQUILA - No, la temuta grande fuga non è stata. E stavolta non è stato bisogno, come accadde nell'altro grande sisma del 1315, di presidiare la cinta muraria con le antiche baracche (le cosiddette logge) per bloccare l'esodo. Dopo la catastrofe del 2009 gli aquilani hanno resistito alla tentazione dell'abbandono, pur stimolata da una legge sciagurata, quella sulla cosiddetta abitazione equivalente, che ha permesso di vendere la propria casa distrutta al Comune per ricomprarne una in ogni dove. Oggi, dieci anni dopo, il calo demografico, che nel 2009 stava muovendo i primi passi e subito dopo il sisma si è accentuato, si è arrestato, facendo registrare, addirittura, segnali di un'inversione di rotta. APPROFONDIMENTI CRONACA Decennale sisma 2009/"I nostri dieci anni al Progetto Case" Prima del sisma del 6 aprile all'Anagrafe cittadina erano iscritti 71.850 residenti; allo scorso 31 dicembre si è arrivati a 70.197. Il saldo migratorio, brutalmente quello tra cancellati e iscritti, è tornato positivo dal 2014 e nell'ultimo anno ha fatto segnare il dato migliore dal sisma a oggi: 250 cittadini in più. Non basta questo, però, a rassicurare sulla tenuta del tessuto sociale. Non basta perché se i dati non hanno fatto registrare grossi scostamenti, le dinamiche abitative sono profondamente mutate. In primis la devastazione del centro storico ha costretto i circa 7.500 residenti che vi risiedevano a spostarsi, la gran parte dei quali nei 19 quartieri del Progetto Case fatti erigere dal governo Berlusconi e dalla Protezione civile di Guido Bertolaso. Effetti che si sono avvertiti anche in periferia, dove si è passati dai 41.844 abitanti del 2009 ai 38.525 del 2016. Il terzo fattore è legato alla presenza straniera, favorita senza dubbio dalle attività della ricostruzione: prima del sisma, nel 2008, era già stato un raddoppio (da 1.620 unità a 3.656), con un'ulteriore crescita nel 2016 (5.199) e il dato finale dello scorso dicembre: 5.904. E grazie all'immigrazione che si è riusciti a compensare il saldo fortemente negativo dei residenti italiani (-231 nel 2006). La tanto decantata resilienza aquilana poggia su un ulteriore pilastro statistico: pochi hanno deciso di cambiare città o regione, molti si sono ricollocati nei paesi limitrofi che hanno conosciuto una crescita demografica del 18% tra il 2008 e il 2017, passando da circa 12 mila abitanti a oltre 14 mila. I NUMERI - Oggi le persone tornate a risiedere in centro sono 5.831. Si tratta, ovviamente, delle zone più periferiche, non del cuore più antico della città. E il dato di certo può essere condizionato da chi, pur cambiando domicilio, non ha cancellato la propria residenza. Il vero termometro della ricostruzione è, se possibile, il numero di aquilani costretto ancora a vivere nei quartieri del Progetto Case. Sono ancora seimila circa, dieci anni dopo, suddivisi nei 2.973 nuclei familiari che oggi risultano avere un contratto di assistenza legato all'emergenza 2009. A questi si aggiungono 523 nuclei che hanno beneficiato dei vari bandi legati all'assegnazione degli alloggi via via rimasti vuoti (fragilità sociali, giovani coppie, single, forze dell'ordine) e i 134 provenienti dai terremoti di Amatrice 2016 (17) e Valle dell'Aterno 2017 (117). Oggi, insomma, il Progetto Case appare qualcosa di profondamente diverso rispetto ai primi anni dell'emergenza, quando ospitò fino a 14 mila sfollati. Un caleidoscopio di bisogni, speranze e, perché no, rassegnazione. VITA DA NEW TOWN - Siamo tornati a Bazzano (reportage video in basso), la prima delle piastre edificate dopo il sisma, già a fine settembre 2009. Qui tutti ripetono che la salvezza dall'isolamento e dalla solitudine è la Tenda amica che funge quasi da agorà al centro dei grandi contenitori di legno e acciaio che affacciano sui monti del Velino-Sirente (ieri curiosamente imbiancati da un'improvvisa nevicata notturna). E qui che ogni pomeriggio i tanti anziani parlano, giocano a carte, fanno gruppo. Lo dice apertamente la signora Elisa Aquilio, 88 anni portati con grande classe ed energia, che come ogni giorno aspetta i parenti seduta sulla panchina della pensilina degli autobus: Ho un palazzo in centro, ci vorranno ancora due anni per tornare nella mia città. Qui si sta bene, le case sono carine, ma senza la tenda non si vedrebbe un'anima. Sarebbe una grande noia. Poco più su è Maria Assunta, pensionata, qui dal 2010 dopo un anno di esilio sulla costa: Inizialmente è stato un bene pensare di tornare in città, ma poi non è stato semplice. Non conosco nessuno, tanta gente che abitava nel mio condominio non so dove sia finita. Con una prospettiva tutt'altro che rassicurante: La mia casa, a Pettino, attende ancora che

comincino i lavori. Anche lei, che pure viene dalla periferia, ha lo stesso cruccio di tutti gli aquilani: La cosa più grave è che ancora non si riesce a tornare in centro. Il colpoocchio dei palazzi ristrutturati è bello, ma dietro ci sono tanti vicoli storici che avranno bisogno di anni per essere ricostruiti. Salvatore Bitetto fa il cameriere e dice apertamente quello che tutti pensano: Noi aquilani siamo stati fortunati. Non possiamo lamentarci per assistenza che abbiamo ricevuto. In queste case si sta bene. Ci sono anche Manuel (33 anni) e Giovanni: arrivano da Montereale e Campotosto, luoghi martoriati dal sisma 2017 che ancora oggi sono paesi fantasma. Noi qui stiamo bene, ma quando rientreremo?. Ci sarà bisogno di un ragionamento approfondito per capire cosa fare, un domani, di tutte queste case. L'assessore Francesco Bignotti pensa a studentati, campus, housing sociale, ma anche senza mezzi termini a smantellare qualche piastra inutile. Anche chi è riuscito a tornare in centro, come Andrea Massacesi, oggi fa fatica: E difficile convivere con i cantieri di sottoservizi e ricostruzione e con la movida priva dei necessari controlli. Sono proprio i giovani a pagare un prezzo alto in termini di prospettiva: Se la ricostruzione procede lentamente c'è il rischio di una emorragia demografica che può colpire soprattutto i giovani che scelgono spesso la strada dell'emigrazione ha ammonito ieri il vescovo, il cardinale Giuseppe Petrocchi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, i vigili del fuocotornano a L`Aquila Furono i primi ad arrivare

TERNI Dieci anni fa furono tra i primi ad arrivare all'Aquila per scavare tra le macerie, oggi anche ivigili del fuoco di Terni sono tornati nel capoluogo abruzzese per rendere omaggio alla...

[Redazione]

TERNI Dieci anni fa furono tra i primi ad arrivare all'Aquila per scavare tra le macerie, oggi anche ivigili del fuoco di Terni sono tornati nel capoluogo abruzzese per rendere omaggio alla città e alle vittime del terremoto del 2009. Lo hanno fatto con il proprio Motoclub, che per la nona volta, nel giorno della ricorrenza, ha organizzato una 'trasfertà in Abruzzo. Una quarantina i motociclisti partiti da Terni per raggiungere L'Aquila. Tra loro anche il capo reparto Stefano Petrucci, cui era stata affidata la guida di una squadra che, dopo la scossa delle 3.39, arrivò sui luoghi della tragedia quando era ancora buio. Solo il primo giorno salvammo quattro persone - ricorda Petrucci -, tra cui due ragazze. Per estrarre una di loro dalle macerie, una studentessa sarda, impiegammo otto ore. Siamo rimasti in contatto con lei, sono legami che non si cancellano, così come i ricordi e le emozioni vissute. Noi abbiamo fatto tanto per loro, ma anche gli aquilani ci hanno dato tanto a livello affettivo. Oggi i vigili del fuoco ternani, ai quali si sono aggiunti quelli dei Motoclub di altre province, hanno pacificamente 'invasò il centro storico dell'Aquila, facendo una sosta anche al cimitero per la commemorazione delle vittime. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, scossa di magnitudo 6.2 all'alba tra Indonesia e Papua Nuova Guinea

Forte scossa di terremoto di magnitudo 6.2 all'alba del 7 aprile nell'Oceano Indiano, a largo delle coste dell'Indonesia. Lo si apprende da INGV - Centro nazionale terremoti. Il...

[Redazione]

Forte scossa di terremoto di magnitudo 6.2 all'alba del 7 aprile nell'Oceano Indiano, a largo delle coste dell'Indonesia. Lo si apprende da INGV - Centro nazionale terremoti. Il sommovimento tellurico è stato registrato alle 23.55 italiane del 6 aprile; l'epicentro è nel Mar di Banda, l'ipocentro è stato localizzato a 550 km di profondità. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose, né è stato diramato un allerta tsunami. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, la vergogna delle scuole aule ancora inagibili tra ponteggi e calcinacci

[Redazione]

Se nel post sisma dell'Aquila una vergogna c'è, quella sono le scuole non ricostruite. A dieci anni dal 6 aprile 2009, sono ancora 32 le scuole del Comune dell'Aquila e di ogni ordine e grado che si trovano all'interno dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio, consegnati tra il settembre e il novembre di quel 2009. A oggi solo gli istituti della Dottrina Cristiana e delle Suore Micarelli sono rientrati negli edifici in muratura ricostruiti dopo il terremoto. Due istituti privati, dunque. Per le scuole pubbliche la ricostruzione sarà, invece, ancora molto lunga. Su 59 scuole, 31 sono state danneggiate e ben 30 sono da ricostruire, alcune da abbattere e rifare, altre saranno delocalizzate. Un quadro drammatico.

APPROFONDIMENTI ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO L'Aquila, Mattarella: I giovani hanno diritto alla...
LEGGI ANCHE: Terremoto, i vigili del fuoco tornano a L'Aquila Furono i primi ad arrivare
LEGGI ANCHE: L'Aquila, a 10 anni dal sisma: la ricostruzione a metà per la fretta dei politici
LEGGI ANCHE: Aquila dieci dopo: il racconto di Stefania, sopravvissuta alla Casa dello Studente
LEGGI ANCHE: L'Aquila: cantieri di giorno, movida di notte. La strada in salita per la normalità
LEGGI ANCHE: L'Aquila, Università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente
LEGGI ANCHE: L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le sacche di povertà
LEGGI ANCHE: Aquila, 10 anni dopo: Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera

IL RICHIAMO Eppure, come ha sottolineato il ministro alla Pubblica Istruzione, Marco Bussetti, l'altro giorno nella sua visita all'Aquila, dalla scuola riparte la vita. Proprio la scuola ha saputo mantenere viva L'Aquila, in quel drammatico post sisma, dando forza in un momento disperato. L'istruzione è fondamentale: dà senso d'identità, d'appartenenza, lega gli studenti. Riferendosi, il ministro, a quella miracolosa prima campanella, nel settembre del 2009, grazie appunto ai Musp. Che, da provvisori, oggi sono diventati la normalità.

IL TEMPONE sa qualcosa Silvia Frezza, insegnante e componente della commissione Oltre il Musp nata nel 2011 per cercare di dare un'accelerata al processo di ricostruzione della scuola della frazione di Sassa, a est dell'Aquila. Il provvisorio -dice- è ormai definitivo e questo è davvero triste. I nostri bambini non hanno mai frequentato scuole in muratura. Sono una generazione svantaggiata, penalizzata, la cui dignità di piccoli cittadine e cittadini viene calpestata così come il loro diritto di avere una scuola vera. Dieci lunghi anni per bambini, ragazzi e insegnanti, trascorsi dentro grandi scatole di lamiera che avrebbero dovuto essere provvisorie e invece sono diventate la normalità. Non è il massimo.

DIVISIONE ne sanno qualcosa gli studenti e gli insegnanti (ma anche i genitori) del glorioso Liceo Classico D. Cotugno. Un istituto, ora Convitto che raggruppa vari indirizzi, non solo il Classico che è uno spezzatino tra ben cinque sedi, tutte Musp (alcuni, per giunta, in coabitazione con altre scuole) e dislocate qua e là per la città. Gli ultimi anni- spiega la preside, la battagliera Serenella Ottaviano- sono stati e sono faticosi ma noi lavoriamo sempre con passione e ammiro questa comunità che nonostante tutto ha fatto tante cose, tanti progetti, la qualità non è mai venuta meno. Dal mio punto di vista tengo molto a risolvere i problemi, piuttosto che a lamentarmi. Lottiamo però e continueremo a farlo sino a che i nostri studenti non avranno una loro sede, ho 1.200 ragazzi che considero figli miei, ho un dovere istituzionale e lo porto avanti per assicurare i risultati dal punto di vista didattico, educativo e del benessere. Questa scuola merita tanto.

IL CASO Ma il simbolo della mancata ricostruzione, anche se ora la vicenda pare essersi sbloccata, è la storica scuola elementare De Amicis, in centro storico, la cui facciata da dieci anni è un mare di tubi innocenti. Una storia impantanata in anni e anni di ricorsi, pronunciamenti di Tar e Consiglio di Stato per ultimo. Questo ha impedito la rinascita di un edificio che ha ben 600 anni di vita visto che nacque come ospedale fondato da San Giovanni da Capestrano significativamente attiguo alla basilica (rinata) di San Bernardino. A finanziare la ricostruzione hanno contribuito le cantanti Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Laura Pausini, Elisa e Giorgia, che hanno raccolto 1,5 milioni di euro e che più volte in questi anni hanno fatto appello affinché il tutto si sbloccasse. Niente, la burocrazia è stata più forte anche delle loro voci. Ultimo aggiornamento: 16:30 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Ritorno alla normalità - Portofino, riapre la strada 227: il ritorno alla normalità

[Redazione]

Concerto a Portofino, il meglio delle esibizioni Mahmood, Il Volo, Noemi, Anna Tatangelo, Elodie e Mario Biondi si sono esibiti nella celebre Piazzetta di Portofino nel concerto targato Mediaset, in occasione della festa per la riapertura della Sp227. Articoli correlati La corsa dei bambini che apre a nuova vita la strada 227 per Portofino. Portofino, il gran giorno della festa per la riapertura della strada 227 Genova - È stata riaperta al traffico veicolare alle 8.10 di questa mattina la provinciale 227 che collega Santa Margherita Ligure a Portofino. Riapre in anticipo sui tempi previsti e dopo la grande festa di ieri pomeriggio che ha richiamato nel borgo 4 mila persone: obiettivo era aprire entro Pasqua, è stato possibile farlo con due settimane precise di anticipo, dopo 160 giorni dalla disastrosa mareggiata del 29 ottobre scorso che aveva distrutto la strada. |Ieri la grande festa dell'inaugurazione| La corsa dei bambini che apre a nuova vita la strada 227 per Portofino| |Video: Mahmood | Noemi | le prove | Santa | al Covo | la cerimonia | il sindaco | i preparativi | uomo alla finestra | il concertone | Un tratto nella zona della Cervara resterà a senso unico alternato per circa due mesi, mentre proseguiranno i lavori. Il semaforo che regola il traffico è posizionato un centinaio di metri prima dello scoglio della Carega. obiettivo è riaprire a doppio senso entro i primi di giugno. La struttura è stata potenziata e il passaggio pedonale, quando verrà concluso, sarà all'interno della struttura viaria, che risulterà quindi ampliata rispetto alla precedente. Nei prossimi mesi verranno realizzati anche i marciapiedi e rifatti i muraglioni a monte. Strada per Portofino, il taglio del nastro e la benedizione. Ad aprire la strada sono stati il sindaco di Portofino Matteo Viacava con il suo vice Giorgio Alia, assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone e il consigliere della Città Metropolitana di Genova Franco Searega, insieme a Paolo Donadoni, sindaco di Santa Margherita Ligure e al suo vice Emanuele Cozzio. Non so quanti avrebbero scommesso sulla riapertura - ha detto Giampedrone - Credo pochi. Eppure ci siamo, la strada è e entro giugno avremo anche il doppio senso di marcia. Siamo un esempio per l'Italia intera anche nella gestione del post emergenza. Il sindaco commosso Riproduzione riservata

L'inaugurazione - Portofino, il gran giorno della festa per la riapertura della strada 227

[Redazione]

Concerto a Portofino, il meglio delle esibizioni Mahmood, Il Volo, Noemi, Anna Tatangelo, Elodie e Mario Biondi si sono esibiti nella celebre Piazzetta di Portofino nel concerto targato Mediaset, in occasione della festa per la riapertura della Sp227 Approfondimenti Portofino, il concerto per la riapertura della strada 227 Festa di primavera, il sindaco di "Santa": Il territorio è ripartito Il sindaco Viacava: Temevo che Portofino diventasse un paese deserto Riapertura strada per Portofino, brindisi al Covo Portofino, il concerto per la riapertura della strada 227 Articoli correlati Festa per la 227, si attende il plenone. Navette e contromisure per la viabilità Portofino all'ora X, ecco tutti i segreti della nuova strada Genova - È stata inaugurata oggi, 6 aprile, la strada provinciale 227, che unisce Santa Margherita Ligure con Portofino, ricostruita fra la Cervara e castello Bonomi Bolchini, dove vive la famiglia Berlusconi (mappa in fondo alla pagina), a cinque mesi e mezzo dalla terribile mareggiata di fine ottobre 2018 (qui sotto, il video del taglio del nastro): quella di ieri è stata la giornata della grande festa, cui hanno partecipato circa 4mila persone. |La corsa dei bambini che apre a nuova vita la strada 227 per Portofino| |Video: Mahmood | Noemi | le prove | Santa | al Covo | la cerimonia | il sindaco | i preparativi | uomo alla finestra | il concertone | Le celebrazioni sono incominciate appunto da Santa Margherita Ligure, con gli interventi delle autorità, poi il corteo con i bambini e il taglio del nastro. Dalle 15, invece, è andato in scena il concerto in Piazzetta (foto) a Portofino, cui hanno partecipato Mahmood (video), Mario Biondi, Anna Tatangelo e Noemi (video), il Volo (video) ed Elodie. | La festa: tutte le iniziative | Foto: la strada 227 prima del taglio del nastro | il corteo con i bambini | Santa -Portofino, riaperta la strada 227 | Strada per Portofino, il taglio del nastro e la benedizione Tutte le notizie da Portofino e Santa Pier Silvio Berlusconi: una festa per tutti C'era anche Pier Silvio Berlusconi (foto) alla festa in Piazzetta per la riapertura della strada provinciale 227 (Mediaset ha contribuito alla festa anche coinvolgendo le sue radio): Per me, Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino sono un Comune unico. Tutto quello che posso fare lo faccio con il cuore e con piacere. Dobbiamo fare vedere che questo territorio è ripartito e si è dato da fare come hanno fatto i 3 giovani sindaci insieme. È una festa bellissima, una festa di tutti. Salvini: questa è l'Italia che funziona La riapertura della strada di Portofino è la dimostrazione che è un'Italia che funziona. Italia dei sì, che fa, non perde tempo a negare. Ringrazio gli enti locali e la Regione Liguria per avere dimostrato che volere è potere. Quando l'Italia è messa in condizioni di lavorare, dimostra il meglio. Quando l'Italia è fermata dai no e dai contro, non facciamo bella figura. Che Portofino sia esempio per altre infrastrutture: così ha detto il vicepremier, Matteo Salvini, commentando da Genova la riapertura della strada provinciale tra Portofino e Santa Margherita Ligure. Prove per il concerto in Piazzetta cantanti alle prese con le prove per il concerto previsto nel pomeriggio in Piazzetta a Portofino. Il corteo arrivato a Portofino Il corteo è arrivato a Portofino percorrendo a piedi la provinciale 227 appena ripristinata. Qui si è esibita la banda di Santa Margherita Ligure e sono stati offerti spuntini a bambini e adulti. accesso alla Piazzetta dove è previsto il concertone è stato consentito a partire dalle 13.30. Taglio del nastro Strada 227 inaugurata: il taglio del nastro è stato fatto dai bambini. La commozione del sindaco di Portofino Con commozione il sindaco di Portofino Matteo Viacava ha salutato la riapertura della strada che porta al Borgo dicendo: Abbiamo fatto una cosa che in poco tempo sembrava impossibile. Abbiamo riaperto con due settimane e di anticipo. Portofino è un patrimonio dell'umanità, è stata isolata e oggi dimostriamo di essere tornati a vivere. Abbiamo vissuto giorni duri, ma è stato fatto un grande lavoro. Collaborazione tra enti e amicizia ci hanno permesso di fare questa festa: il sindaco di Santa Margherita Ligure Paolo Donadoni ha sottolineato che questa giornata è la festa di tutto un territorio. Abbiamo saputo trasformare un disastro in una cosa positiva: ci siamo uniti e siamo ripartiti. È la festa della buona politica, del turismo, di tutti gli enti che hanno collaborato. assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone ha voluto dedicare la ricostruzione della strada dopo meno di 160 giorni ai sindaci e ai volontari di protezione civile. Nel giorno in cui si ricordano i 10 anni del terremoto dell'Aquila diamo un esempio al

paese. Abbiamo dato risposte nell'emergenza e nella ricostruzione. Abbiamo chiuso con due settimane di anticipo abbiamo fatto lavorare ditte liguri abbiamo detto loro il mondo ci guarda. Abbiamo dato un buon esempio. La protezione civile ligure è un esempio a livello nazionale. Il sindaco metropolitano Marco Bucci ha voluto rimarcare il saper fare dei liguri: Abbiamo dimostrato, come per il ponte, che noi riusciamo a fare cose belle in tempi giusti e con costi giusti. Abbiamo mandato un segnale a tutti e sono certo che la prossima stagione estiva per questo territorio e per tutta la Liguria sarà bellissima. Il sindaco di Rapallo Carlo Bagnasco ha sottolineato che la buona politica fa i fatti e noi abbiamo dato un esempio. Per il consigliere metropolitano Franco Senarega, che ha seguito i lavori perente, è stata vinta una sfida con un anticipo di due settimane grazie a un grande lavoro corale. assessore regionale all'istruzione, Ilaria Cavo, ha spiegato il senso del corteo dei bambini. Quelli di Portofino che erano isolati sono stati costretti ad andare a scuola a Santa con il battello o a studiare in una aula digitale creata per loro dove hanno seguito le lezioni quando il mare impediva di usare il battello. Ora sono i bimbi di Santa che vanno verso loro. Prima della partenza del corteo il governatore Toti ha mandato un messaggio: Cinque mesi fa eravamo qui a vedere pescherecci e yacht affondati. Ora dimostriamo che vogliamo e possiamo fare una Liguria ancora più bella. Il corteo Il corteo è partito dai Giardini a Mare di Santa Margherita, in testa i bambini di Portofino, Santa e Rapallo: tutti indossano una maglietta bianca con la scritta Primavera del Tigullio. Con i piccoli in corteo anche i sindaci del Tigullio e il governatore Toti. Sono presenti anche diversi parlamentari liguri del centrodestra e di centrosinistra. Il taglio del nastro, alla presenza del vescovo Tanasini, è in programma nei pressi della località Cervara, vicino al punto dove la mareggiata aveva scavato una voragine di 800 metri cubi. Rivedi la nostra diretta video del taglio del nastro Toti: La riapertura della strada esempio di buona politica La riapertura della strada per Portofino è un esempio di efficacia, di buona politica, di buona collaborazione e di voglia di rinascita di questa regione: ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti. La strada sarà resa percorribile da domani con senso unico alternato. Quello che abbiamo fatto - ha detto Toti - è un esempio che in Liguria le promesse si mantengono e credo che mantenere le promesse e dimostrare la capacità di compiere questi interventi sia un ottimo modo per avvicinare i cittadini alla politica. La festa per la riapertura della strada è caratterizzata da un corteo di circa mille bambini delle scuole dei comuni di Santa, Portofino e Rapallo: tutti indossano una maglietta bianca con la scritta Primavera del Tigullio. Oltre ai sindaci dei tre comuni sono presenti anche il sindaco di Genova Marco Bucci, il consigliere della città metropolitana Franco Senarega e gli assessori regionali Giampedrone, Cavo, Scajola e Viale. Il via alla festa a Santa Margherita Ligure Il programma della giornata Il corteo stamattina, che parte ai Giardini a Mare di Santa Margherita, in testa i bambini di Portofino, Santa e Rapallo. E con il concertone in Piazzetta a Portofino, dalle 15, con Mahmood, Anna Tatangelo, Il Volo, Noemi, Elodie e Mario Biondi. Sono attesi migliaia di partecipanti: le magliette per i bambini sono mille. | Tutte le iniziative | Foto: la strada 227 pronta per il taglio del nastro | All Anfiteatro Bindi, alle 10, sono previsti gli interventi delle autorità: non ci sarà il vicepremier Matteo Salvini, impegnato a Genova in Prefettura per la firma dell'accordo sicurezza integrata fra Ministero dell'Interno e Regione Liguria. Il corteo, aperto dai bambini e dai volontari che hanno dato una mano per aiutare Santa, Portofino, Rapallo a risollevarsi dopo la mareggiata del 29 e 30 ottobre arriverà in zona Cervara attorno alle 11.30. Sarà il vescovo di Chiavari, monsignor Alberto Tanasini, a benedire i 120 metri di strada che torneranno da domani, a senso unico alternato a poter essere percorsi da auto e moto. Gli ultimi preparativi prima della festa Il corteo a terra e quello in mare: a far festa ci sarà anche un carosello di barche, lungo tutto il tragitto. Fra le iniziative, in zona Cervara, aperitivo a base di prodotti locali a cura dei commercianti di Santa Margherita, dell'associazione Festa Primavera e Scoglio Sant'Erasmus sotto il coordinamento dell'Ascom di Santa e Portofino e del Civ Costa dei Delfini. Secondo momento clou è il concertone in Piazzetta, dalle 15 in avanti. La capienza è limitata per motivi di sicurezza: 3.500 persone in piedi, più chi con il pass sarà in bar, ristoranti, locali. Ci saranno i varchi contapersone: per chi sarà oltre quota 3.500, maxi schermi a Santa e Rapallo con il concerto in diretta. E le limitazioni scatteranno anche via mare. Da domani la 227 sarà percorribile ad auto e moto, a senso unico alternato. E tornerà anche il filtro verso il parcheggio di Portofino. Tanti gli eventi collaterali durante la giornata a

Santa fra performance itineranti e, alle 21, in piazza Caprera il concerto di Andrea Bacchetti. Fra le ordinanze: da stamane alle 8 e fino alle 3 di domani a Santa stop a bevande in vetro o lattina. Sempre fra le ordinanze, da stamane a Santa niente circolazione per i mezzi superiori ai 2 metri e 20 (camper) sino alla fine dell'evento. Sempre questa mattina, dalle 8.30, la 227 sarà chiusa al traffico all'altezza della rotonda di piazza Vittorio Veneto (percorribile verso le altre direzioni) verso Paraggi e Portofino. Quanto resterà chiusa al traffico? Per la zona fino all'hotel Regina Elena il via libera alla circolazione sarà dato a partire dalla fine dell'evento. Invece nella zona compresa fra l'hotel Regina Elena e Paraggi niente auto e mezzi fino alle 23.59 di oggi. Intanto ancora ieri mezzi al lavoro per riparare il fornello che si è formato giovedì con la pioggia. Riproduzione riservata Mappa articoli Mappa Loc: Lungomare+Raffaele+Rossetti,+Santa+Margherita+ligure+GE,+Italia,+ Geo:

Riaperta la strada Santa - Portofino, il passaggio dei primi veicoli | Video Levante | XIX TV | Multimedia | Il Secolo XIX

Archiviata la festa di sabato, domenica 7 aprile, sotto una fastidiosa pioggia, sindaci, tecnici e l'assessore regionale Giampedrone, insieme alle forze dell'ordine, hanno riaperto la strada ricostruita a tempo record (video Oliva).

[Redazione]

Archiviata la festa di sabato, domenica 7 aprile, sotto una fastidiosa pioggia, sindaci, tecnici e assessore regionale Giampedrone, insieme alle forze dell'ordine, hanno riaperto la strada ricostruita a tempo record (video Oliva). -- PARTIAL--

Meteo, le previsioni di domenica 7 aprile

[Redazione]

Le previsioni del tempo per domenica 7 aprile. Su gran parte del Paese il cielo risulterà nuvoloso o molto nuvoloso con maggiori schiarite sul Centro Italia. Le nubi saranno associate a piogge sparse al mattino sul Nord-Ovest, ma in parziale attenuazione nel corso del pomeriggio. Il maltempo sarà più diffuso su Abruzzo, Molise, regioni meridionali e Isole maggiori, anche con molte piogge. In serata i fenomeni tenderanno a concentrarsi sul medio Adriatico e al Sudpeninsulare. Temperature per lo più in diminuzione nei valori massimi.

L'incendio di Serravalle è costato 2 milioni di euro Danni incalcolabili ai boschi

Il bilancio del rogo spento il 3 aprile

[Redazione]

Desolazione: questo hanno trovato i primi serravallesi nei luoghi colpiti dall'incendio. È chi, in bicicletta, è arrivato fino alla vetta della Pietra Groana trovando un paesaggio grigio e nero ricoperto di cenere e ha iniziato a pulire qualche sentiero dagli scheletri delle piante. Intanto si iniziano a fare i conti di un disastro ambientale partito il 25 marzo che ha offerto una tregua solo il 3 aprile. E solo grazie alla pioggia. Danni incalcolabili al patrimonio boschivo - spiega con un post su Facebook Gian Matteo Passuello, assessore alla protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Biellese Orientale -, che probabilmente non saranno mai definiti, e oltre due milioni di euro stimati come spese per i soli mezzi aerei del corpo nazionale dei Vigili del fuoco e quelli in convenzione con la Regione. Gli esperti della topografia applicata al soccorso dei vigili del fuoco hanno calcolato circa 2.200 ettari di territorio bruciato in nove giorni. ipotesi dolosa dell'incendio è tra quelle prese in considerazione: Chi nelle ore in cui si è sviluppato l'incendio nella zona di Serravalle ha visto qualcosa o ha notizie in merito alle possibili cause, si metta in contatto con i carabinieri forestali che stanno indagando su questo disastro, lancia un appello Passuello, che è sindaco di Pray e prima della pensione per 35 anni vigile del fuoco. Centinaia i volontari, su tutti quelli del corpo Aib, a disposizione senza sosta per spegnere le fiamme: Per ringraziare quelli che si sono dati da fare - spiega il vice sindaco di Serravalle Guido Bondonno - con il sindaco Basso stiamo organizzando un appuntamento conviviale. E a breve firmeremo una nuova convenzione con Aib che darà ulteriori indicazioni su come intervenire in questi casi. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nella Granda domenica con pioggia in pianura e neve a quota mille metri

Si sono abbassate le temperature e gelo in quota. Le nuvole e precipitazioni fino al pomeriggio, poi le prime schiarite

[Redazione]

Temperature fresche in pianura, cielo coperto, piogge deboli ma insistenti sulla fascia pedemontana, neve nelle valli (a partire da mille metri di quota), gelo in quota con apporti tra 15 e 20-25 centimetri. È questo il provvisorio bilancio della perturbazione che da Sud Ovest ha investito il basso Piemonte e la Granda riportando, dopo un venerdì di pausa, pioggia e neve su un territorio assetato dalla lunga siccità e che ormai credeva di essere in una primavera quasi estiva. Le nuvole oggi (domenica 7 aprile) insisteranno fino al primo pomeriggio con ventilazione da Ovest e Sud e con temperature fredde sugli sbocchi vallivi. Dal pomeriggio le prime schiarite. Temperature e altezza neve: Rocca dell Abisso -9,8, Limone Pancani -3,7 (neve fresca 13 cm, al suolo 42 cm), Gardetta -7,5 (neve fresca 22 cm al suolo 98), Argentera -2,5 (neve fresca 24 cm, al suolo 35), colle della Lombarda -6.3 (neve al suolo 127, fresca 19 cm) Temperature e pioggia: Cuneo centro 5 (pioggia 3,8 mm), Boves 4 (1,8 mm), Bra 8, Alba 8,9, Marene 7,5 (0,8 mm), Saluzzo 6,7 (1,2).

Pietra, la gara di mountain bike enduro sospesa per la nevicata sul Monte Carmo

Quattro biker sono finiti in ipotermia a causa del freddo intenso in quota

[Redazione]

Il freddo e la neve in quota hanno bloccato la festa di primavera del Superenduro, ovvero la prima prova dell Enduro World Series Qualifier. Della tappa pietrese si sono svolte solo due delle cinque prove speciali. A causa delle severe condizioni meteo e del freddo intenso, che in quota ha trasformato la pioggia in diversi centimetri di neve sulle prove speciali, la direzione di gara, di concerto con la giuria federale, i medici e la protezione civile, ha deciso di annullare l'evento. Quattro concorrenti sono finiti in ipotermia. Dispiace sempre molto quando accadono avvenimenti come questi, ma incolmabilità dei concorrenti viene prima di ogni altra cosa, hanno fatto sapere dall'organizzazione. Neve sul monte Carmo, sui crinali tra Riviera e Valbormida. La depressione sulle Baleari ha veicolato impulsi umidi arrivati anche sul centro-occidentale della regione. Un clima più nord europeo che mediterraneo. Condizioni meteo già previste nei giorni scorsi che hanno vanificato gli sforzi di chi, con grande passione e impegno, aveva organizzato una competizione internazionale di sicuro successo.

Nel Mozambico devastato all'ospedale della maxi emergenza di Saluzzo sono nati Mario e Italia

I due gemellini chiamati come il responsabile del centro, il dottor Raviolo di Savigliano, e il Paese impegnato nei soccorsi dopo il tifone

[Redazione]

I loro nomi sono Italia e Mario. Sono due gemelli. Sono nati a Beira, città portuale del Mozambico centrale, epicentro della zona devastata dal tifone Idai a metà marzo. Italia è stata chiamata così per rendere omaggio allo Stato che ha costruito in città ospedale da campo, dopo che il presidio locale era stato distrutto da piogge e venti tropicali ed è rimasto chiuso per settimane. Mario, invece, è il nome di Raviolo, il medico saviglianese che guida la Maxiemergenza del Piemonte, la squadra di 55 fra medici, infermieri, logisti e volontari della Protezione civile che sono stati mandati in Mozambico all'interno del Meccanismo europeo di Protezione civile, per prestare soccorso e supporto alle popolazioni sfollate e rimaste senza casa e servizi. ADRGARADRGAR Italia è stata bene fin da subito racconta Raviolo -, mentre Mario è nato in arresto cardiaco. Dopo lunghi minuti di rianimazione si è ripreso e ora pare in condizioni discrete, vicino alla sua mamma che lo allatta e lo accudisce con tenerezza e amore. La famiglia abita in un campo di sfollati proprio fuori città e per un parto gemellare come questo la nostra è unica struttura attrezzata in tutta area. Il personale piemontese affronta anche vicende non a lieto fine. Siamo tornati da poco aggiunge il medico da un tentativo di salvataggio in spiaggia. Un bambino di 9 anni è morto annegato. Abbiamo fatto di tutto per rianimarlo, ma è stato inutile.

Oceano indiano, scossa magnitudo 6.2.

[Redazione]

Condividi07 aprile 20192.09 Una scossa di terremoto di magnitudo 6.2 è stata registrata nell'oceano indiano, a largo delle coste indonesiane. Lo si apprende dall'Ingv- centro nazionale terremoti. Il sommovimento tellurico è stato segnalato alle ore 23.55 italiane con epicentro nel mar di Banda ed ipocentro localizzato a 550 KM di profondità. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose, né è stato diramato un allerta tsunami.

Terremoto L`Aquila, una casa non basta: per tornare a volare serve riprendersi il centro storico

[Redazione]

Ci sono voluti 30 secondi per far tremare 750 anni di storia, annientare la vita di 309 persone, distruggere e danneggiare i 1500 monumenti ed edifici vincolati di uno dei centri storici più pregiati ed estesi Europa. Dopo dieci anni e nove miliardi di euro spesi per la sua ricostruzione, Aquila non torna a volare. Ancora oggi è il più grande cantiere Europa, e mentre la ricostruzione privata è nella sua fase conclusiva quella pubblica non è partita, strozzata dalle strettoie burocratiche e dall'assenza di un piano di ricostruzione unitario e lungimirante: il suo centro storico e università oggi entrambi desertificati, ma da sempre organismi dinamici e pulsanti della società non sono tornati a vivere. Dopo dieci anni non è stato neppure possibile riportare lo storico mercato in piazza del Duomo, dove si è svolto giornalmente dal 1700 fino al 6 aprile 2009. Il mercato è lo spazio urbano governato, è espressione del senso comunitario e dell'eterogeneità culturale delle città. Forse la rinascita dell'Aquila potrebbe proprio ripartire da qui, perché è un luogo storicamente capace di rinsaldare e rafforzare i legami sociali. È proprio lo sfaldamento del tessuto sociale il rischio maggiore della lenta ricostruzione dell'Aquila. I 9 mila cittadini che vivono ancora dislocati nelle 19 new town e gli aquilani tutti vogliono tornare alla normalità, e per loro normalità significa ritornare ai luoghi storici che rappresentano la memoria collettiva nei quali essi si riconoscono. Hanno manifestato questa loro invincibile volontà in passato, forzando i cartelli di divieto della zona rossa e ostinandosi oggi a passeggiare in un centro storico sfilacciato e lacerato, tra piazze cantierizzate, strade interrotte, palazzi del potere svuotati ed edifici storici resi inaccessibili da fitte maglie di tubi innocenti. È stato fatto credere loro che per vivere fosse sufficiente avere una casa, ma dopo dieci anni gli aquilani vogliono riprendersi le piazze, i musei, i campanili, il mercato, i bar del centro storico. Di queste istanze e del diffuso desiderio di rinascita si sono fatti interpreti e portavoce molti raggruppamenti locali. Tra questi, alcune associazioni, università, licei che con organizzazione danese Eahr e università Luav di Venezia hanno recentemente portato all'attenzione della politica una simbolica iniziativa, dal titolo 30 alberi per ritornare. Trenta piccoli alberi sono stati installati presso Emiciclo, sede del Consiglio regionale Abruzzo; simboleggiano la caparbietà e la forza di una collettività consapevole delle proprie radici e della propria storia, ma allo stesso tempo il senso di fragilità che comporta lo sradicamento e la richiesta urgente prima che sia troppo tardi di rimettere in contatto una comunità con la propria identità storica. Vale a dire, la sua anima. 30 alberi per ritornare Gruppo promotore: Master Emergency dell'Università di Venezia Luav e Emergency Architecture and Human Rights (Eahr), con le associazioni VIVIAMOLAq e studio Proteo Associati. In collaborazione con: dipartimento di Ingegneria dell'Università deAquila; Abaq Accademia di belle arti deAquila; Liceo artistico statale Fulvio Muzi.